

# DIFENSORI DELL'AMBIENTE, POPOLI INDIGENI E VIOLENZA ORGANIZZATA NELL' AMERICA LATINA CONTEMPORANEA. L'OPPORTUNITÀ DELL' ACUERDO DE ESCAZÚ

Marzia Rosti

**Title:** Environmental defenders, indigenous peoples and organized violence in contemporary Latin America. The opportunity of Acuerdo de Escazú

## Abstract

This paper considers the Escazú Agreement – the first arrangement dealing with the environment concluded by twelve Latin American countries – which has been in place for about one year. The agreement seeks to ensure environmental democracy while calling for environmentalists' protection. The paper examines the regional context in which this agreement is implemented, which features extractivism, growing social and environmental conflict, violence against environmentalists, organized crime, and the fight of indigenous communities against extraction activities in their areas.

**Key words:** Latin America, Escazú Agreement, environmentalists, indigenous people, violence, organized crime

Il saggio ripercorre i contenuti dell'Acuerdo de Escazú, il primo trattato sull'ambiente in vigore da circa un anno fra dodici Stati dell'America Latina, che aspira a realizzare la democrazia ambientale e che impone di proteggere gli ambientalisti. In particolare, si illustra il contesto regionale in cui l'Accordo si inserisce, caratterizzato dall'estrattivismo, dal simmetrico incremento dei conflitti socio-ambientali, della violenza contro gli ambientalisti e contro alcune comunità indigene, che si oppongono all'avanzare della frontiera estrattiva nei loro territori, e dalla presenza in alcune aree della criminalità organizzata.

**Parole chiave:** America Latina, Accordo di Escazú, ambientalisti, popoli indigeni, violenza, criminalità organizzata

*Podríamos resumir el espíritu de Escazú  
diciendo que si queremos defender el ambiente  
debemos iniciar por proteger a quienes lo defienden*

Michelle Bachelet<sup>1</sup>

*Los pueblos indígenas,  
los silenciosos guardianes de la Tierra  
y de la biodiversidad*

Alicia Bárcena<sup>2</sup>

## 1. Introduzione

Il 22 aprile 2022, nella Giornata Mondiale della Terra, si è celebrato il primo anno dell'entrata in vigore dell'Acuerdo Regional sobre el Acceso a la Información, la Participación Pública y el Acceso a la Justicia en Asuntos Ambientales en América Latina y el Caribe, più noto come Acuerdo de Escazú<sup>3</sup>, dalla località in Costa Rica dove è stato firmato il 4 marzo 2018. Il documento costituisce a livello regionale il primo trattato sull'ambiente, in quanto si propone di realizzare i tre pilastri del Principio 10 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente del 1992, cioè informazione, partecipazione e giustizia ambientale<sup>4</sup>, e inoltre, per la prima volta, introduce a

---

<sup>1</sup> *Países de América Latina y el Caribe reafirman al Acuerdo de Escazú como herramienta fundamental para asegurar un medio ambiente sano a las generaciones presentes y futuras*, 22 aprile 2022, <https://acuerdodeescazu.cepal.org/cop1/es/noticias/paises-america-latina-caribe-reafirman-al-acuerdo-escazu-como-herramienta-fundamental>.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Acuerdo Regional sobre el Acceso a la Información, la Participación Pública y el Acceso a la Justicia en Asuntos Ambiental en América Latina y el Caribe*, 2018, <https://www.cepal.org/es/acuerdodeescazu>

<sup>4</sup> *Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo*, 1992, <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>

Sul tema esiste già la *Convenzione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini, e l'accesso alla giustizia ambientale*, nota come Convenzione di Aarhus, dalla località in Danimarca dove è stata firmata nel 1998, in vigore dal 2001 alla quale hanno aderito 46 Stati, oltre all'Unione Europea, cfr. [https://www.isprambiente.gov.it/it/garante\\_aia\\_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranaazionale/la-convenzione-di-aarhus](https://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranaazionale/la-convenzione-di-aarhus) e <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A22005A0517%2801%29>

L'Acuerdo de Escazú è inoltre in sinergia con l'Obiettivo 16 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Pace, Giustizia e Istituzioni solide), tocca trasversalmente gli Obiettivi 11 e 6 – rispettivamente Città e comunità sostenibili e Acqua pulita e servizi igienico-sanitari – e con l'attenzione prevista per le persone e i gruppi vulnerabili accoglie lo slogan “No dejar a nadie atrás/No one left behind/Nessuno sia lasciato indietro”. A livello regionale, si allinea al Protocollo de San Salvador (art. 11) e all'Opinión Consultiva OC-23/17 sobre Medio Ambiente y Derechos Humanos della Corte Interamericana de

livello internazionale l'obbligo di proteggere gli ambientalisti. Promosso dalla Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL)<sup>5</sup>, è stato adottato dai ventiquattro Stati dell'area nel 2018, ma è stato poi ratificato solo da dodici governi<sup>6</sup> con le assenze importanti di Brasile, Colombia e Cile, quest'ultimo fra i promotori dell'iniziativa e organizzatore dei negoziati<sup>7</sup>.

Le celebrazioni per il primo anniversario dell'entrata in vigore si sono svolte nella sede di Santiago del Cile della CEPAL, nell'ambito della Primera Reunión de la Conferencia de las Partes (COP1)<sup>8</sup>, alla quale hanno partecipato più di 780 persone fra delegati di nazioni, di organismi internazionali e regionali, rappresentanti della società civile ed esperti<sup>9</sup>. Tutte le dichiarazioni dei relatori hanno sottolineato l'importanza dell'Accordo che, in estrema sintesi, prevede che gli Stati firmatari

---

Derechos Humanos del 15 novembre 2017, nella quale si evidenzia la relazione fra protezione dell'ambiente e realizzazione dei diritti umani, cfr. Andrés Ordóñez Buitrago, *La Opinión Consultiva OC-23/17 sobre medio ambiente y derechos humanos: aporte de Colombia y la Corte IDH al desarrollo progresivo del derecho internacional*, in "Revista Orbis", 2020, n. 24, pp. 36-43.

<sup>5</sup> Nel 2006 la Iniciativa de Acceso en América Latina evidenziava la mancanza nelle singole realtà nazionali di strumenti specifici per permettere ai cittadini l'accesso alle informazioni in materia ambientale, per la scarsa preparazione del personale e delle istituzioni preposte e per l'inesistenza di rapporti periodici sull'ambiente. Lo studio indicava la necessità di svolgere studi sull'impatto ambientale delle attività industriali e, soprattutto, di considerare i fattori culturali e territoriali al momento della diffusione delle informazioni una volta raccolte. Una decina d'anni dopo, le analisi rilevarono i progressi degli Stati in relazione al generale diritto di accesso del cittadino all'informazione pubblica, anche se restava una lacuna in materia ambientale che la CEPAL si propose di colmare con la promozione dell'Acuerdo de Escazú che è stato redatto dal 3 marzo 2012 al 4 marzo 2018, cioè da quando, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (Conferenza Rio+20), i paesi latinoamericani si sono impegnati a realizzare il citato Principio 10 con la redazione di un documento specifico. Cfr. Iniciativa de Acceso en América Latina, *Situación del Acceso a la Información, a la Participación y a la Justicia ambiental en América Latina 2004-2005*, Ciudad de México, 2006; CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Acceso a la información, participación y justicia en temas ambientales en América Latina y el Caribe. Situación actual, perspectivas y ejemplos de buenas prácticas*, Santiago de Chile, 2013, e anche *Acceso a la información, la participación y la justicia en asuntos ambientales en América Latina y el Caribe: hacia el logro de la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible*, 2018.

<sup>6</sup> Argentina, Bolivia, Ecuador, Messico, Nicaragua, Panama, Uruguay, Antigua e Barbuda, Guyana, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e Grenadine, Bahamas.

<sup>7</sup> Benché promotore dei negoziati, il Cile guidato da Sebastián Piñera non ha ratificato l'Accordo; una delle prime misure del nuovo presidente Gabriel Boric invece è stata quella di inviare al Congresso un progetto di legge per la sua ratifica, oltre a presiedere la sessione inaugurale della Conferencia de las Partes e a rinnovare l'intenzione di riportare il Cile al suo ruolo di leader regionale in materia ambientale.

<sup>8</sup> La Conferencia de las Partes (COP) monitora il livello di implementazione e l'efficacia dell'Accordo (art. 15) insieme al Comité de Apoyo a la Aplicación y el Cumplimiento, al quale spetta la formulazione di raccomandazioni agli Stati per orientarli nell'attuazione delle disposizioni, tenendo conto delle singole realtà nazionali e delle loro potenzialità (art. 18). Le funzioni di Secretaría sono svolte dal Secretario Ejecutivo della CEPAL stessa (art. 17).

<sup>9</sup> Primera reunión de la Conferencia de las Partes del Acuerdo de Escazú, Santiago de Chile, 20-22 aprile 2022, <https://acuerdodeescazu.cepal.org/cop1/es>

debbano adottare a livello nazionale misure di carattere legislativo ed amministrativo – o migliorare quelle esistenti – per consentire ai propri cittadini il diritto d’accesso all’informazione ambientale, che dovrà essere diffusa “de manera sistemática, proactiva, oportuna, regular, accesible y comprensible” anche a livello locale, oltre a venire periodicamente aggiornata (artt. 5-6). Inoltre, dovrà essere assicurata la partecipazione dei cittadini a tutte le fasi dei processi decisionali, di revisione e di aggiornamento di progetti e di attività che abbiano “un impacto significativo sobre el medio ambiente, incluyendo cuando puedan afectar la salud” (art. 7.2). Per consentire l’accesso alla giustizia, infine, ciascuna parte firmataria dovrà dotarsi di organi e di personale competente in materia ambientale, assicurando “procedimientos efectivos, oportunos, públicos, transparentes, imparciales, y sin costos prohibitivos” (art. 8.3.b). Ne consegue che gli Stati dovranno, a livello nazionale, formare personale dedicato e migliorare le competenze di quello già esistente e, a livello interregionale, rafforzare la cooperazione sui temi e sugli obblighi derivanti dall’Accordo (artt. 10-12).

A ciò si aggiungono due impegni specifici nei confronti dei popoli indigeni e dei difensori dell’ambiente. Gli Stati firmatari dovranno infatti assicurare anche “a las personas o grupos en situación de vulnerabilidad [...] incluidos los *pueblos indígenas* y grupos étnicos” l’accesso alle informazioni ambientali e l’assistenza necessaria “para formular sus peticiones y obtener respuesta” (art. 5, c. 4)<sup>10</sup> e, per la prima volta nel contesto latinoamericano, dovranno garantire agli ambientalisti che operano nei loro territori un “entorno seguro y propicio” con l’adozione di misure adeguate ed efficaci non solo per identificarli e proteggerli, ma anche per prevenire, indagare e sanzionare gli attacchi, le minacce e le intimidazioni che ricevono o che potrebbero ricevere (art. 9).

L’Acuerdo de Escazú aspira dunque a creare un nuovo rapporto fra istituzioni e cittadini in materia ambientale ed è di particolare importanza se si considera che si inserisce in un’area geografica che vanta la maggiore biodiversità del mondo<sup>11</sup>,

---

<sup>10</sup> Nel rispetto degli obblighi internazionali e delle legislazioni nazionali in materia di diritti dei popoli indigeni (art. 7, c. 15). Il corsivo è di chi scrive. Per le citazioni degli articoli, si rinvia a *Acuerdo Regional* cit.

<sup>11</sup> È presente il 60% della biodiversità del pianeta e infatti sei dei paesi con la maggiore biodiversità sono latinoamericani (Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, Perù e Venezuela); ospita il 23% di boschi

caratterizzata però dall'applicazione nelle singole realtà nazionali del modello di sviluppo economico estrattivo, che prevede l'appropriazione o comunque lo sfruttamento di grandi quantità di risorse naturali di un territorio per destinarle all'esportazione come materie prime, cioè senza o con una scarsa lavorazione industriale<sup>12</sup>. Tale modello, soprattutto negli ultimi vent'anni, è stato accentuato con conseguenze sull'ambiente e sulla qualità della vita di alcune fasce della popolazione latinoamericana, determinando un incremento dei conflitti socio-ambientali, della violenza contro gli ambientalisti e contro alcune comunità indigene e rurali che – insieme – si sono opposte e si oppongono tuttora all'avanzare della frontiera estrattiva nei loro territori. Inoltre, di particolare interesse per gli studi sulla criminalità organizzata, emerge come organizzazioni non-statali di tipo illegale, gruppi di narcotrafficienti, guerriglieri e paramilitari siano ormai parte integrante di tale modello in alcune regioni latinoamericane e in determinati settori economici. Pertanto, la previsione di una maggior tutela per i difensori dell'ambiente e di una effettiva inclusione dei popoli indigeni nei processi di democrazia ambientale che Escazú impone trova origine in queste dinamiche, che il presente saggio intende ricostruire.

Le principali fonti da cui è partita la ricerca sono state le più significative relazioni delle organizzazioni internazionali e delle ONG che monitorano la condizione dei difensori e dei popoli indigeni, i cui dati sono stati poi contestualizzati con una sintetica ricostruzione del modello estrattivo, del suo impatto socio-economico e della conflittualità socio-ambientale che ne deriva, anche alla luce del crescente interesse per le attività estrattive da parte della criminalità organizzata. Il proposito di chi scrive è far comprendere al lettore l'importanza del ruolo degli ambientalisti e il contesto di estremo rischio in cui essi operano, il loro legame con le comunità indigene e rurali e l'opportunità che offre l'Acuerdo de Escazú alla comunità di Stati latinoamericani in materia ambientale e di sicurezza.

---

tropicali, il 30% di fonti d'acqua dolce, il 12% di territori coltivabili e 11 dei 14 biomi terrestri. CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Recursos naturales: situación y tendencias para una agenda de desarrollo regional en América Latina y el Caribe*, 2013; Unep-Wcmc-United Nations Environment Programme World Conservation Monitoring Centre, *The State of Biodiversity in Latin America and the Caribbean: A mid-term review of progress towards the Aichi Biodiversity Targets*, UNEP-WCMC, Cambridge, 2021.

<sup>12</sup> Per una sintesi del modello e delle sue trasformazioni si rinvia al paragrafo 5 del saggio.

## 2. I difensori dei diritti umani: definizione, diritti e meccanismi di tutela

Con l'espressione difensori dei diritti umani ci si riferisce a tutte le persone che "individualmente ed in associazione con altri" promuovono e lottano "per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale". Questa definizione è tratta dall'art. 1 dalla *Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani*<sup>13</sup> adottata dalle Nazioni Unite l'8 marzo 1999 dopo più di un decennio di negoziati<sup>14</sup> e che, nei suoi venti articoli, non riconosce 'nuovi' diritti fondamentali, ma piuttosto legittima e aspira a garantire la sicurezza di coloro che sono impegnati in prima linea nella difesa dei diritti umani, spesso mettendo a rischio la propria vita. Si tratta di individui che operano in un ampio spettro di situazioni e di realtà nazionali, ai quali la Dichiarazione riconosce il diritto di agire, mentre prevede per gli Stati in cui si trovano alcuni obblighi, che si riconducono all'impegno più generale di rispettare e di tutelare i diritti umani. Pur non avendo carattere giuridicamente vincolante, il documento gode di prestigio e autorevolezza morale a livello internazionale e gli Stati che vi hanno aderito sarebbero tenuti – il

---

<sup>13</sup> Il titolo esteso è *Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti delle Nazioni Unite*. Nel testo non compare l'espressione e neppure la definizione di 'difensore dei diritti umani', benché il termine sia stato utilizzato durante i lavori per la sua stesura. I difensori vengono infatti identificati in base alla loro attività, come ha precisato nel 2004 l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (2004). Cfr. Peter Wille, *La Declaración de las Naciones Unidas sobre los defensores de los derechos humanos, historia y proceso de elaboración*, 19 dicembre 2018, [https://www.coljuristas.org/sala\\_de\\_prensa/articulo.php?id=175](https://www.coljuristas.org/sala_de_prensa/articulo.php?id=175), Peter Wille, Janika Spannagel, *The history of UN Declaration on Human Rights Defenders: its genesis, drafting and adoption*, 11 marzo 2019, <https://www.universal-rights.org/blog/the-un-declaration-on-human-rights-defenders-its-history-and-drafting-process/>, e ACNUDH-Oficina del Alto Comisionado de Derechos Humanos, *Los Defensores de los Derechos Humanos: Protección del Derecho a Defender a los Derechos Humanos - Folleto informativo n. 29*, 2004, <https://www.ohchr.org/Documents/Publications/FactSheet29sp.pdf>

<sup>14</sup> Il tema dei difensori dei diritti fu menzionato per la prima volta nella Risoluzione 1980/23 della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, poi sostituita dal 2006 dal Consiglio per i Diritti Umani. Come osserva Peter Wille (*op. cit.*, p. 3), l'elemento fondamentale della Risoluzione del 1980 fu il riconoscere che l'effettiva applicazione delle norme relative ai diritti umani dipendesse dall'attività dei difensori e dei gruppi della società civile e che proprio queste persone, per il loro impegno, fossero esposte a un maggior rischio di repressione. Dal 1986 al 1998 un Gruppo di lavoro si dedicò alla stesura del Documento, organizzando incontri con le delegazioni degli Stati membri e i rappresentanti delle organizzazioni internazionali, mentre a livello internazionale mutavano gli equilibri internazionali con la fine della Guerra Fredda. Wille integrò il Gruppo di lavoro dal 1995 al 1998 in qualità di rappresentante della Norvegia.

condizionale è d'obbligo – a rispettarlo e a creare strumenti per attuare le sue disposizioni.

Per monitorare la condizione dei difensori dei diritti umani e intervenire nelle situazioni critiche, nel 2000 nell'ambito delle Nazioni Unite è stata istituita la figura del Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani<sup>15</sup>, che ha più volte denunciato le condizioni di estrema difficoltà e di pericolosità di alcune aree geografiche in cui essi operano e ha richiamato gli Stati coinvolti e, in generale, la comunità internazionale a una loro maggior tutela. In particolare, al Relatore Michel Forst, in carica dal 2014 al 2020, si devono alcuni documenti significativi. Nel 2018, in occasione del 20° anniversario della citata Dichiarazione, il Relatore ha pubblicato il consueto rapporto, nel quale ha ripercorso l'evoluzione dell'espressione 'difensore dei diritti umani', la nascita di meccanismi e pratiche per sostenerli nella loro attività e il ruolo svolto anche dalle organizzazioni regionali e dalle Nazioni Unite e l'importanza di un quadro normativo e amministrativo per proteggerli<sup>16</sup>. Nel *World Report on the situation of Human Rights Defenders* Forst ha invece denunciato la scarsa o incompleta attuazione della Dichiarazione da parte degli Stati, alcuni dei quali hanno adottato persino provvedimenti volti a ostacolare i diritti in essa proclamati, dando origine a una sorta di 'guerra contro i difensori dei diritti umani'. Nel 2019 sono stati tre i documenti importanti: il *Rapporto annuale al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sulle donne difensore dei diritti umani*, nel quale emerge come per loro siano maggiori i rischi e le discriminazioni rispetto agli uomini<sup>17</sup>, e il più generale *Rapporto sulla situazione dei difensori dei diritti umani* del

---

<sup>15</sup> Dal maggio 2020 è Mary Lawlor. A Margaret Sekaggya, Relatrice dal 2008 al 2014, si deve il *Commentary to the Declaration on the Right and Responsibility of Individuals, Groups and Organs of Society to Promote and Protect Universally Recognized Human Rights and Fundamental Freedoms*, 2011, che analizza i singoli diritti enunciati.

Il Relatore per monitorare e promuovere l'applicazione della citata Dichiarazione riceve informazioni sulla situazione dei difensori nei vari paesi, ove può recarsi in missione; può richiamare i governi a una maggiore protezione dei difensori in situazioni di pericolosità e informa periodicamente il Consiglio dei diritti umani e l'Assemblea generale con rapporti che illustrano la situazione dei difensori e le criticità da risolvere.

<sup>16</sup> ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Situación de los defensores de los derechos humanos. Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos (A/73/215)*, 23 luglio 2018, <https://undocs.org/es/A/73/215>

<sup>17</sup> Michel Forst, *World Report on the situation of Human Rights Defenders*, 2018, <https://www.protecting-defenders.org/sites/protecting-defenders.org/files/UNSR%20HRDs-%20World%20report%202018.pdf>

luglio 2019, in cui Forst ha denunciato l'impunità per i crimini commessi nei loro confronti, elencando sia i fattori che la facilitano sia le misure che gli Stati dovrebbero adottare per fronteggiarla<sup>18</sup>. Infine, nella *Risoluzione delle Nazioni Unite* del 20 marzo 2019 emergono le condizioni di pericolosità in cui operano i difensori dell'ambiente, che spesso rappresentano gli interessi dei popoli indigeni, i quali per primi subiscono le conseguenze del cambiamento climatico e degli interventi sull'ambiente<sup>19</sup>.

Una situazione che era stata evidenziata anche da Victoria Tauli-Corpuz – già Relatrice speciale per i popoli indigeni delle Nazioni Unite – nel suo *Informe* dell'agosto 2018, nel quale denunciava il preoccupante drastico aumento di aggressioni, minacce, violenze e criminalizzazioni di coloro che difendono i popoli indigeni e i loro diritti nel contesto “de obras en gran escala relacionadas con las industrias extractivas, las agroempresas, las infraestructuras, las presas hidroeléctricas y la tala de árboles”<sup>20</sup>. Aggiungeva, inoltre, che l'incremento dei progetti di sfruttamento delle risorse naturali da parte di imprese private con la

---

<sup>18</sup> Nella sezione *Obstáculos que limitan el acceso a la justicia y propician la impunidad en las violaciones de los derechos humanos de las personas defensoras de los derechos humanos* vengono elencati e analizzati i seguenti punti: “Ausencia de voluntad política; falta de reconocimiento estatal; falta de denuncia; conductas violatorias sin consecuencias; ausencia de registros diferenciados; normas internas de protección limitadas e insuficientes; prácticas negligentes e irregulares; ausencia de enfoque diferenciado e interseccional; falta de investigación de diversos tipos de responsabilidad, en especial autores intelectuales; falta de acceso a la extraterritorialidad; recursos y capacidades limitadas; influencias de grupos de poder”. ONU- Organización de las Naciones Unidas, *Situación de las defensoras de los derechos humanos. Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos* (A/74/159), 15 luglio 2019, pp. 10-16, <https://undocs.org/es/A/74/159>

Per quanto riguarda le misure da adottare per avviare una “transformación de las culturas de violencia” verso coloro che difendono i diritti umani, Forst indica l'implementazione delle norme già esistenti e l'elaborazione di altre specifiche contro l'impunità; inoltre, auspica la creazione di figure specializzate (*Fiscalías especializadas*) e di gruppi di lavoro dedicati perché indaghino sulle violazioni dei diritti dei difensori, coinvolgendo le stesse organizzazioni dei difensori e anche la società civile (ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Situación* cit., pp. 21-24).

<sup>19</sup> ONU-Organización de las Naciones Unidas-Consejo de Derechos Humanos, *Reconocimiento de la contribución que hacen los defensores de los derechos humanos relacionados con el medio ambiente al disfrute de los derechos humanos, la protección del medio ambiente y el desarrollo sostenible* (A/HRC/40/L.22/Rev.1), 20 marzo 2019, p. 3, [https://ap.ohchr.org/documents/dpage\\_s.aspx?si=A/HRC/40/L.22/Rev.1](https://ap.ohchr.org/documents/dpage_s.aspx?si=A/HRC/40/L.22/Rev.1). Da ricordare anche la Risoluzione del 24 marzo 2016, promossa da John Knox, Relatore speciale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani e l'ambiente, nella quale si esortavano i governi a proteggere i difensori dell'ambiente, *Protección de los defensores de los derechos humanos, ya sean personas, grupos o instituciones, que trabajan en el ámbito de los derechos económicos, sociales y culturales* (A/HRC/RES/31/32).

<sup>20</sup> ONU- Organización de las Naciones Unidas, *Informe de la Relatora Especial sobre los derechos de los pueblos indígenas* (A/HRC/39/17), 10 agosto 2018, punto 4, <https://undocs.org/es/A/HRC/39/17>



complicità dei singoli governi – non solo in America Latina<sup>21</sup> – avesse fatto sì che anche le comunità indigene che tentavano di proteggere le proprie terre fossero diventate i principali obiettivi di persecuzione e che la maggior parte dei casi di criminalizzazione e di violenza emergessero proprio nei medesimi contesti, cioè “cuando los dirigentes indígenas y los miembros de sus comunidades manifiestan su oposición a proyectos de gran envergadura en relación con las industrias extractivas, la agroindustria, las infraestructuras, las presas hidroeléctricas y la tala de árboles”<sup>22</sup>.

L'attuale Relatrice Speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani Mary Lawlor, nell'*Informe* del dicembre 2020 ha aggiunto un altro tassello, fornendo alcuni dati: dal 2015 al 2019 sono stati assassinati 1.323 attivisti in almeno 64 paesi<sup>23</sup> e l'America Latina è la regione più interessata dal fenomeno con 933 omicidi<sup>24</sup>, benché siano previsti per i difensori meccanismi sia di monitoraggio della loro condizione nell'intera regione sia di protezione in cinque paesi, cioè Brasile, Colombia, Guatemala, Honduras e Messico<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda quest'area, bisogna ricordare che l'Organizzazione degli Stati Americani (OEA/OSA) ha dedicato attenzione ai difensori già nel 1998, quando la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (d'ora in poi CIDH) nell'*Informe Anual* aveva sottolineato l'importanza e la dimensione etica del loro impegno e il ruolo cruciale svolto nel controllare il funzionamento delle istituzioni democratiche,

---

<sup>21</sup> La Relatrice è stata testimone diretta di progetti di tal genere durante le sue visite ufficiali in Brasile (A/HRC/33/42/Add.1), Guatemala (A/HRC/39/17/Add.3), Honduras (A/HRC/33/42/Add.2), Messico (A/HRC/39/17/Add.2), cui si aggiungono gli Stati Uniti (A/HRC/36/46/Add.1) e, in Europa, la regione dei Sami in Norvegia, Svezia e Finlandia (A/HRC/33/42/Add.3). Cfr. ONU-United Nations, *State of the World's Indigenous Peoples (SOWIP). Rights to Lands, Territories, and Resources*, Vol. 5, 2021, <https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/wp-content/uploads/sites/19/2021/03/State-of-Worlds-Indigenous-Peoples-Vol-V-Final.pdf>

<sup>22</sup> ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Informe de la Relatora* cit., 2018, punto 28.

<sup>23</sup> ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Última Advertencia: los defensores de los derechos humanos, víctimas de amenazas de muerte y asesinatos. Informe de la Relatora Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos, Mary Lawlor*, (A/HRC/46/35), 24 dicembre 2020, pp. 3-4, <https://undocs.org/es/A/HRC/46/35>

<sup>24</sup> ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Última Advertencia* cit., p. 10.

<sup>25</sup> In Colombia dal 1997 e più concretamente dal 2011, in Brasile dal 2004, in Messico e Guatemala dal 2012 e, infine, in Honduras dal 2015. Gli altri Stati hanno invece adottato 'misure alternative' per garantire la protezione, ma non specifici meccanismi. Per il dettaglio dei meccanismi nazionali di protezione dei difensori, cfr. CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Hacia una política integral de protección a personas defensoras de derechos humanos*, 2017, pp. 99 e ss., <http://www.oas.org/es/cidh/informes/pdfs/Proteccion-Personas-Defensoras.pdf>

raccomandando agli Stati membri di rispettare i principi della Dichiarazione sui difensori e di adottare le misure perché fosse rispettata la loro libertà d'espressione, fosse protetta la loro vita e la loro integrità personale<sup>26</sup>. Dal 1999 anche l'Assemblea General dell'OEA ha riconosciuto il loro ruolo e ha esortato sia gli Stati a facilitarne l'attività sia il sistema interamericano di tutela dei diritti a monitorarla con studi e ricerche<sup>27</sup>. Nel 2001 è stata poi istituita la Unidad de Defensoras y Defensores de Derechos Humanos, trasformata nel 2011 in Relatoría sobre la situación de las defensoras y los defensores de derechos humanos<sup>28</sup>, cui spetta appunto il monitoraggio dei difensori che operano nella regione, inclusi gli operatori di giustizia, e la pubblicazione di specifici rapporti in raccordo con la CIDH, alla quale possono essere presentate da parte di individui, gruppi e associazioni le denunce di presunte violazioni compiute dagli Stati membri.

Negli anni la CIDH<sup>29</sup> con le raccomandazioni e, insieme alla Corte Interamericana de Derechos Humanos (d'ora in poi Corte), con la richiesta di misure cautelari o provvisorie ha stimolato gli Stati a rendere più inclusivi i meccanismi di protezione esistenti, ovvero che comprendessero anche l'ambiente in cui opera il singolo difensore e che ci fosse un raccordo fra le organizzazioni impegnate sul campo. La

<sup>26</sup> CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Informe Anual de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos* 1998, 1999, <http://www.cidh.oas.org/Annualrep/98span/Indice.htm>

<sup>27</sup> OEA-Organización de los Estados Americanos, *Resolución 1671/1999. Defensores de Derechos Humanos en las Américas: apoyo a las tareas que desarrollan las personas, grupos y organizaciones de la sociedad civil para la promoción y protección de los derechos humanos en las Américas*, AG/RES. 1671 (XXIX-O/99), 7 giugno 1999, <http://www.summit-americas.org/OAS%20General%20Assembly/AG-RES-1671-sp.htm>; OEA-Organización de los Estados Americanos, *Defensores de derechos humanos en las Américas: apoyo a las tareas que desarrollan las personas, grupos y organizaciones de la sociedad civil para la promoción y protección de los derechos humanos en las Américas*, AG/RES. 1818 (XXXI-O/01), 5 giugno 2001, [https://www.oas.org/juridico/spanish/ag01/agres\\_1818.htm](https://www.oas.org/juridico/spanish/ag01/agres_1818.htm)

<sup>28</sup> Guidata dal *Relator sobre Defensoras y Defensores de Derechos Humanos y Operadores de Justicia* che dal 2018 è Joel Hernández García, <https://www.oas.org/es/CIDH/jsForm/?File=/es/cidh/r/DDDH/default.asp>

<sup>29</sup> CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Hacia una política integral* cit., pp. 53-57; Protection International, *Protección de defensores de derechos humanos: buenas prácticas y lecciones a partir de la experiencia*, 2011, p. 7, <https://www.protectioninternational.org/sites/default/files/2011-Best-Practices-and-Lessons-Learnt-ES.pdf>; inoltre ONU-United Nations General Assembly, *Promotion of the Declaration on the Right and Responsibility of Individuals, Groups and Organs of Society to Promote and Protect Universally Recognized Human Rights and Fundamental Freedoms: protecting women human rights defenders*, A/RES/68/181, 30 gennaio 2014, <https://undocs.org/A/RES/68/181>

Corte inoltre in alcune sentenze<sup>30</sup>, ha precisato gli obblighi di tutela che spettano ai governi, le particolari misure di protezione per le *defensoras* e il dovere di indagare anche sulle aggressioni ai loro familiari<sup>31</sup>.

Nonostante ciò, uno studio di Terto Neto<sup>32</sup> evidenzia come nell'area le violazioni mantengano sempre livelli allarmanti e sottolinea che i cinque Paesi in cui sono stati attivati meccanismi di protezione siano proprio quelli in cui si è registrato il più alto numero di omicidi, poiché spesso i programmi di protezione non sono implementati adeguatamente e non vengono supportati da azioni concrete ed efficaci, volte ad eliminare le cause strutturali sia della violenza di cui sono vittime i difensori sia della loro criminalizzazione<sup>33</sup>. Inoltre, anche se la CIDH e la Corte possono chiedere agli Stati di predisporre misure cautelari per i difensori e le loro famiglie in situazioni di pericolo<sup>34</sup> e, per quanto migliaia di persone in tutto il continente latinoamericano ne abbiano beneficiato, emerge che il numero di misure concesse dalla CIDH rispetto alle richieste ricevute sia piuttosto basso: nel 2019, ha concesso 74 misure cautelari

<sup>30</sup> Corte IDH, *Cuadernillo de jurisprudencia de la Corte Interamericana de Derechos Humanos, Personas defensoras de derechos humanos*, n. 30, 2020, e anche CIDH, *Hacia una política integral*, cit.

<sup>31</sup> Cfr. della CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos: oltre al citato *Hacia una política integral* cit.; *Guía práctica sobre lineamientos y recomendaciones para la elaboración de planes de mitigación de riesgos de personas defensoras de derechos humanos*, 2021, [http://www.oas.org/es/cidh/r/dddh/guias/GuiaPractica\\_DefensoresDDHH-v3\\_SPA.pdf](http://www.oas.org/es/cidh/r/dddh/guias/GuiaPractica_DefensoresDDHH-v3_SPA.pdf); *Segundo Informe sobre la situación de las defensoras y los defensores de Derechos Humanos en las Américas*, 2011, <https://www.oas.org/es/cidh/defensores/docs/pdf/defensores2011.pdf>, e *Criminalización de la labor de las defensoras y los defensores de Derechos Humanos*, 2015, <http://www.oas.org/es/cidh/informes/pdfs/criminalizacion2016.pdf>. Inoltre, ONU- Organización de las Naciones Unidas, *Última Advertencia* cit., e Michel Prieur, Gonzalo Sozzo, Andrés Nápoli, *Acuerdo de Escazú. Hacia la democracia ambiental en América Latina y el Caribe*, Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe, 2020, pp. 267-268.

<sup>32</sup> Ulisses Terto Neto, *Protecting Human Rights Defenders in Latin America. A Legal and Socio-Political Analysis of Brazil*, Palgrave MacMillan, 2018.

<sup>33</sup> CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Segundo Informe* cit., 2011, e *Criminalización* cit.; Karim Lahidji, Gerald Staberock, *Criminalización de los defensores de derechos humanos en el contexto de proyectos industriales: un fenómeno regional en América Latina*, OMCT-FIDH, 2016, <https://www.fidh.org/IMG/pdf/criminalisationobsangocto2015bassdef.pdf>; Moira Birss, *Criminalizing environmental activism: as threats to the environment increase across Latin America, new laws and police practices take aim against the front line activists defending their land and resources*, in "NACLA Report on the Americas", 2017, vol. 49, n. 3, pp. 315-322; Trish Glazebrook, Emmanuela Opoku, *Defending the defenders: Environmental protectors, climate change and human rights*, in "Ethics & the Environment", 2018, vol. 23, n. 2, pp. 83-109.

<sup>34</sup> Possono essere chieste qualora sussistano tre condizioni: gravità, urgenza e necessità per evitare danni irreparabili alle persone; la Corte in particolare può chiedere misure cautelari provvisorie.

a fronte di 1.160 domande, e nel 2020 sono state 58 le misure cautelari a fronte di 1.170 richieste<sup>35</sup>.

### 3. L'America Latina: la regione più pericolosa per i difensori dei diritti umani

L'esigenza di tutelare i difensori dei diritti umani e, in particolare, coloro che sono impegnati nella difesa dell'ambiente e delle comunità indigene soprattutto in America Latina emerge sia dai rapporti ufficiali citati sia dai dati forniti da alcune ONG, che operano a livello locale, nazionale e internazionale, promuovendo alcune iniziative per proteggerli e denunciando i rischi e le minacce cui sono sottoposti, oltre a cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della loro attività.

Fra di esse, Tierra de Resistentes ha conteggiato – dal 2009 al 2020 – 2.460 azioni contro i difensori dell'ambiente, delle quali 2.209 contro individui e 252 contro comunità<sup>36</sup>; Global Witness nel rapporto *Última Línea de Defensa* del settembre 2021 ha indicato il 2020 come l'anno più violento a livello globale con 227 omicidi di difensori dei diritti umani<sup>37</sup>, rispetto al 2019 quando aveva registrato 212 vittime<sup>38</sup>; Front Line Defenders a fine 2020 ha indicato che l'80% degli omicidi conteggiati a livello globale (cioè 263 su 331) sono stati commessi in America Latina, che il 40% delle 263 vittime latinoamericane era impegnato nella difesa dell'ambiente e delle terre delle comunità indigene<sup>39</sup> e che fra i primi sei paesi al

<sup>35</sup> Aggiornato al 10 aprile 2022, cfr. <https://www.oas.org/es/cidh/multimedia/estadisticas/estadisticas.html>

<sup>36</sup> <https://tierraderesistentes.com/es/> e Alicia Bárcena, Valeria Torres, Lina Muñoz Ávila, *El Acuerdo de Escazú. Sobre democracia ambiental y su relación con la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible*, Universidad del Rosario, Bogotá, 2021, pp. 129-178 (Tercera Parte. Las Personas), <https://www.cepal.org/es/publicaciones/47427-acuerdo-escazu-democracia-ambiental-su-relacion-la-agenda-2030-desarrollo>

<sup>37</sup> Global Witness, *Última línea de defensa. Las industrias que causan la crisis climática y los ataques contra personas defensoras de la tierra y el medioambiente*, settembre 2021, p. 10, <https://www.globalwitness.org/es/last-line-defence-es/>

<sup>38</sup> Global Witness, *Defender el mañana. Crisis climática y amenazas contra las personas defensoras de la tierra y del medio ambiente*, 2020, p. 10, <https://www.globalwitness.org/es/defending-tomorrow-es/>.

<sup>39</sup> Front Line Defenders, *Global Analysis 2020*, 2021, pp. 4 e 20, [https://www.frontlinedefenders.org/sites/default/files/fl\\_d\\_global\\_analysis\\_2020.pdf](https://www.frontlinedefenders.org/sites/default/files/fl_d_global_analysis_2020.pdf)

mondo per numero di vittime, cinque sono Colombia, Honduras, Messico, Brasile e Guatemala, che prevedono anche meccanismi specifici di protezione.

Sulla base dei dati riportati si possono individuare alcuni aspetti del fenomeno. In primo luogo, che la Colombia si conferma per il secondo anno come la prima nazione con 65 persone assassinate, seguita da Messico (30), Filippine (29), Brasile (20), Honduras (17), Guatemala (13), Nicaragua (12), Perù (6) e India (4)<sup>40</sup>. In secondo luogo, che Colombia e Messico sono le due nazioni in cui l'incremento degli omicidi è stato considerevole negli ultimi anni: la Colombia è passata da 24 nel 2018, a 64 nel 2019, a 65 nel 2020; un terzo delle vittime erano indigeni e afrodiscendenti, per lo più contadini, e 17 vittime si riconducono ai programmi di sostituzione delle coltivazioni illegali nel quadro dell'attuazione degli Accordi di pace del 2016<sup>41</sup>, con un crescendo di minacce e di intimidazioni da parte di organizzazioni criminali e paramilitari alle comunità rurali che aderiscono ai programmi. Il Messico ha superato l'Honduras (da 18 omicidi nel 2019 a 30 nel 2020) e circa un terzo delle vittime si collegano a contesti interessati dalla deforestazione e circa la metà degli attacchi sono stati proprio contro le comunità indigene, in una cornice di impunità che sfiora il 95% dei casi<sup>42</sup>. L'Honduras, che negli anni ha favorito gli investimenti per sfruttare le risorse naturali<sup>43</sup> senza tenere in considerazione le ricadute

<sup>40</sup> Global Witness, *Última Línea* cit., p. 11.

<sup>41</sup> *Ivi*, p. 14. Nel 2019, sono stati 14 dei 64 omicidi totali, cfr. Somos Defensores, *La sustitución voluntaria siembra la paz. Agresiones a personas defensoras de derechos humanos y población campesina vinculadas a cultivos de uso ilícito*, 2021, <https://somosdefensores.org/>; CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Informe sobre la situación de personas defensoras de derechos humanos y líderes sociales en Colombia*, 2019, <http://www.oas.org/es/cidh/defensores/default.asp>. La pericolosità della Colombia per i difensori dei diritti umani è stata denunciata anche dal Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani dell'ONU Michel Forst, dopo la sua missione nel paese dal 20 novembre al 3 dicembre 2018, suscitando una dura reazione del Presidente colombiano Iván Duque che, oltre a contestare Forst, gli ha impedito di svolgere una seconda visita nel 2019. Cfr. ONU-Asamblea General-Consejo de Derechos Humanos, *Visita a Colombia. Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de los derechos humanos*, 26 dicembre 2019, <https://undocs.org/es/A/HRC/43/51/Add.1>, e *Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos acerca de su visita a Colombia. Comentarios formulados por el Estado*, 27 gennaio 2020, <https://undocs.org/es/A/HRC/43/51/Add.4>; inoltre, Michel Forst, "Querían borrar por completo mi informe": Relator de la ONU sobre el Gobierno, in "Semana", 29 febbraio 2020, <https://www.semana.com/nacion/articulo/michel-forst-relator-de-la-onu-habla-del-desaire-del-gobierno-colombiano/654179/>

<sup>42</sup> Global Witness, *Última Línea* cit., p. 14.

<sup>43</sup> La Presidente Xiomara Castro, in carica dal 28 gennaio 2022, in campagna elettorale aveva criticato il modello estrattivo, promettendo di *eliminarle le concessioni per le miniere a cielo aperto che "atentan contra el patrimonio natural de la nación, y desplazan comunidades"*. Infatti, nel marzo 2022 è stato emesso un comunicato della Secretaría de Energía, Recursos Naturales, Ambiente y Minas che

sull'ambiente e sulla popolazione, è passato da 4 vittime nel 2018, a 14 nel 2019, a 17 nel 2020<sup>44</sup>, ma aveva richiamato l'attenzione su di sé già nel 2016 per l'omicidio dell'attivista Berta Cáceres, leader del popolo Lenca che si era opposta al progetto Agua Zarca che prevedeva la costruzione di una diga idroelettrica sul fiume sacro Gualcarque<sup>45</sup> e che, per il suo impegno, aveva ricevuto nel marzo 2015 il Goldman Environmental Prize<sup>46</sup>.

Un terzo aspetto è il profilo delle vittime, che operavano soprattutto in difesa della terra e dell'ambiente: in particolare contro la deforestazione (23), contro le attività estrattive – miniere e industrie (17) e agroindustria (17) –, e in difesa dell'acqua (20) e della riforma agraria (12); molte erano donne (più di 1 su 10) e più di un terzo degli attacchi erano contro esponenti o leader di comunità indigene<sup>47</sup>.

Inoltre, sono molteplici gli attori che ostacolano l'attività dei difensori: dalla polizia ai militari, dai paramilitari alle organizzazioni criminali, dai rappresentanti di interessi privati a gruppi, organizzazioni e associazioni di vario tipo. Per quanto riguarda le forme di violenza, lo spettro è ampio e va da quella più estrema dell'omicidio al sequestro, alle detenzioni arbitrarie e alle torture che spesso coinvolgono anche i familiari degli attivisti per intimidirli. Le istituzioni contribuiscono con la loro criminalizzazione e diffamazione e con l'estensione delle

---

dichiara il territorio hondureño “libre de minería a cielo abierto” e che prevede la cancellazione dei permessi di sfruttamento “extractivista” poiché “lesivos en contra del Estado de Honduras, que atentan contra los recursos naturales, la salud pública y que limitan el acceso al agua como derecho humano [...] Por aprobación de disposición de moratoria minera para exploración y explotación metálica y no metálica, se procederá a la revisión, suspensión y cancelación de licencias ambientales, permisos y concesiones”. Si tratta di una misura destinata a generare tensioni a livello politico ed economico, in quanto l'attività mineraria interessa un territorio di circa 130.000 ettari con più di 282 progetti estrattivi avviati che danno lavoro a circa 800.000 persone. Cfr. *Mi ambiente cancela los permisos de explotación y declara a Honduras libre de minería*, in “Diario Roatán, 1 marzo 2022, <https://diarioatatan.com/miambiente-cancela-los-permisos-de-explotacion-y-declara-a-honduras-libre-de-mineria/>

<sup>44</sup> Global Witness, *Defender el mañana*, cit.

<sup>45</sup> Global Witness, *Enemigos del Estado. De cómo los gobiernos y las empresas silencian a las personas defensoras de la tierra y del medio ambiente*, 2019, <https://www.globalwitness.org/en/campaigns/environmental-activists/enemigos-del-estado/>; Somos Defensoras, *Defensoras. Voces de vida y resistencias*, 2020, <https://somosdefensores.org/>; Front Line Defenders, *Global Analysis 2018*, 2019, <https://www.frontlinedefenders.org/en/resource-publication/global-analysis-2018>; Nina Lakhani, *Chi ha ucciso Berta Cáceres?*, Capovolte, Alessandria, 2021.

<sup>46</sup> Il Goldman Environmental Prize viene assegnato ogni anno a sei attivisti appartenenti a diverse aree geografiche del pianeta, che si sono distinti per il loro impegno quotidiano in difesa dell'ambiente, <https://www.goldmanprize.org/>

<sup>47</sup> Global Witness, *Última Línea*, cit., p. 11.

politiche di sicurezza e di lotta al terrorismo, per limitare, ad esempio, la libertà di riunione, d'opinione, d'espressione e di movimento, mentre l'impunità e la corruzione diffuse ostacolano l'identificazione sia degli esecutori materiali sia dei mandanti degli omicidi, delle intimidazioni e delle violenze<sup>48</sup>.

Infine, è emerso come la condizione dei difensori sia peggiorata nel contesto della pandemia da Covid-19: se infatti, da un lato, i difensori hanno spesso colmato il vuoto lasciato dalle istituzioni, informando le popolazioni locali sul rischio rappresentato dal virus e fornendo loro cibo, dispositivi medico-sanitari e assistenza, dall'altro lato, però, la pandemia li ha indeboliti, poiché hanno dovuto fronteggiare non solo il pericolo del contagio, ma anche un aumento della violenza sia nei loro confronti, perché sono stati sospesi i programmi di protezione, sia nei confronti delle popolazioni che avrebbero dovuto difendere. L'emanazione di leggi restrittive della libertà personale e la dichiarazione dello stato di emergenza in alcuni paesi ha infatti limitato gli spostamenti e l'attività dei difensori, mentre ha consentito a governi, a imprese e anche alla criminalità organizzata di sgomberare a volte con la violenza gli abitanti di alcuni territori strategici per le risorse naturali o per i traffici illeciti<sup>49</sup>.

#### 4. I popoli indigeni e i loro diritti in America Latina

L'Acuerdo de Escazú prevede che per realizzare la democrazia ambientale gli Stati firmatari debbano garantire anche ai popoli indigeni<sup>50</sup> (“a las personas o grupos en situación de vulnerabilidad [...] incluidos los *pueblos indígenas* y grupos étnicos”)

---

<sup>48</sup> Sugli ostacoli all'attività dei difensori e sull'impunità, cfr. Michel Forst, *World Report* cit. Inoltre, della CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos: *Corrupción y derechos humanos: Estándares interamericanos*, 2019, <http://www.oas.org/es/cidh/defensores/default.asp>; *Segundo Informe* cit.; *Criminalización* cit.; *Situación de los derechos humanos de los pueblos indígenas y tribales de la Panamazonía*, 2019, <http://www.oas.org/es/cidh/defensores/default.asp>

<sup>49</sup> Global Witness, *Defender el mañana*, cit., pp. 21-22, e Global Witness, *Última Línea*, cit., 2021.

<sup>50</sup> Sono considerati indigeni quei popoli e quelle comunità che oggi vivono in Paesi indipendenti ma che discendono “dalle popolazioni che abitavano il Paese, o una regione geografica cui il Paese appartiene, all'epoca della conquista, della colonizzazione o dello stabilimento delle attuali frontiere dello Stato, e che, qualunque ne sia lo status giuridico, conservano le proprie istituzioni sociali, economiche, culturali e politiche, ovvero alcune di esse” (art. 1 OIL), cfr. *Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro 169 sui popoli indigeni e tribali in Stati indipendenti del 1989*, <http://www.gfbv.it/3dossier/diritto/ilo169-conv-it.html>

l'accesso alle informazioni di natura ambientale e l'assistenza necessaria per formulare le loro richieste e ottenere una risposta (art. 5, c. 4), nel rispetto degli obblighi internazionali e delle legislazioni nazionali in materia (art. 7, c. 15)<sup>51</sup>.

L'obiettivo di includere i popoli indigeni nei meccanismi della democrazia ambientale è importante e ambizioso se si considera, innanzitutto, che negli ultimi anni molte comunità indigene stanno subendo le conseguenze di progetti nazionali e regionali che prevedono lo sfruttamento delle risorse naturali presenti nei loro territori, oltre alle più generali conseguenze del cambiamento climatico e, in secondo luogo, che il profilo dei difensori più a rischio è proprio quello degli ambientalisti impegnati nella difesa delle loro terre. Inoltre, bisogna considerare che i popoli indigeni rappresentano almeno il 10% della popolazione latinoamericana, pari a circa 60 milioni di individui<sup>52</sup> ai quali, a differenza dei difensori dei diritti

---

<sup>51</sup> Per le citazioni articoli, si rinvia a *Acuerdo Regional*, cit.

<sup>52</sup> Complessivamente ci sono oltre 400 milioni di persone, che vivono in almeno 80 paesi del mondo e che rappresentano 5.000 culture e parlano 6.700 lingue delle 7.000 esistenti. Vivono in differenti situazioni e condizioni in termini demografici, territoriali, sociali e politici, che comprendono comunità in isolamento volontario, comunità in aree rurali e individui che risiedono in contesti urbani e che hanno mantenuto o meno i rapporti con le comunità d'origine. In America Latina il 52,2% di persone indigene vive in contesti urbani e solo il 47,8% in aree rurali, a differenza di quanto riscontrato in Africa (82,1% rurali e 17,9% urbani), in Asia e nel Pacifico (72,8% rurali e 27,2% urbani) e rispetto alla media globale (73,4% rurale e 26,6% urbani). Cfr. Organización Internacional del Trabajo, *Aplicación del Convenio sobre pueblos indígenas y tribales núm. 169 de la OIT. Hacia un futuro inclusivo, sostenible y justo*, 2019, p. 58, [https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS\\_735627/lang--es/index.htm](https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_735627/lang--es/index.htm); CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *El impacto del COVID-19 en los pueblos indígenas de América Latina-Abya Yala. Entre la invisibilización y la resistencia colectiva*, 2020, p. 13, <https://www.cepal.org/es/publicaciones/46543-impacto-covid-19-pueblos-indigenas-america-latina-abya-yala-la-invisibilizacion>; CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Los pueblos indígenas de América Latina-Abya Yala y la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible: tensiones y desafíos desde una perspectiva territorial*, 2020, <https://www.cepal.org/es/publicaciones/45664-pueblos-indigenas-america-latina-abya-yala-la-agenda-2030-desarrollo-sostenible>

Per quanto riguarda la loro distribuzione, gli Stati con la percentuale maggiore di popolazione indigena sono Bolivia (62,2%), Guatemala (41%), Perù (24%) e Messico (15,1%); seguono Panamá (12,3%), Cile (11%), Ecuador e Honduras (7%), Colombia (3,4%), Argentina (2,4%), Uruguay (2,4%), Costa Rica (2,4%), Venezuela (2,7%), Paraguay (1,8%) e Brasile (0,5%). Banco Mundial, *Latinoamérica Indígena en el Siglo XXI. Primera Década*, 2015, p. 22, <http://documents.worldbank.org/curated/en/541651467999959129/pdf/98544-WP-P148348-Box394854B-PUBLIC-Latinoamerica-indigena-SPANISH.pdf>; Fabiana Del Popolo (a cura di), *Los pueblos indígenas en América (Abya Yala). Desafíos para la igualdad en la diversidad*, CEPAL, 2017, pp. 133 e ss.; ONU-United Nations, *State of the World's Indigenous Peoples (SOWIP)*, 2009, <https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/publications/state-of-the-worlds-indigenous-peoples.html>; CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Los pueblos indígenas en América Latina. Avances en el último decenio y retos pendientes para la garantía de sus*



umani, sono riconosciuti specifici diritti dalla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro 169 sui popoli indigeni e tribali in Stati indipendenti del 1989 (d'ora in poi Convenzione OIL 169), che è stata ratificata da quasi tutti gli Stati latinoamericani<sup>53</sup> e che costituisce l'unico documento giuridicamente vincolante in materia per le Nazioni firmatarie. Alla Convenzione OIL 169, che nel 2019 ha compiuto trent'anni, si è aggiunta, nel 2007, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (cui hanno aderito tutti i paesi latinoamericani), della quale è stato celebrato il decimo anniversario nel 2017. A livello regionale si è poi aggiunta la Declaración americana sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas nell'ambito dell'OEA, approvata il 15 giugno 2016, dopo 17 anni di negoziati.

Dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, inoltre, la maggior parte degli Stati latinoamericani<sup>54</sup> ha modificato le rispettive Costituzioni, per introdurre disposizioni che proclamassero, innanzitutto, la composizione pluri-etnica e multiculturale delle rispettive popolazioni, accantonando così la concezione diffusa di Stato-nazione omogeneo, e inoltre che riconoscessero i cosiddetti diritti indigeni, cioè diritti specifici per le popolazioni originarie presenti nei rispettivi territori. Bisogna precisare che tali diritti sono collettivi (o di gruppo), complementari, cioè non alternativi ma si aggiungono ai diritti civili, politici e sociali già previsti dagli ordinamenti nazionali, e infine culturali, in quanto volti alla tutela dell'identità culturale delle popolazioni originarie per garantirne la sopravvivenza. In merito ai contenuti, tali diritti prevedono, innanzitutto, che lo Stato riconosca l'esistenza, o meglio la 'preesistenza' delle popolazioni indigene che vivono nel loro territorio; vi è poi un nucleo di diritti collettivi o comunitari di proprietà sulle terre e sui territori 'tradizionalmente occupati' e sulle relative risorse naturali (i cosiddetti *land rights*), cui è collegato proprio il diritto delle comunità che li abitano di essere consultate e

---

derechos, 2014, p. 43,  
[https://www.cepal.org/sites/default/files/publication/files/37050/S1420783\\_es.pdf](https://www.cepal.org/sites/default/files/publication/files/37050/S1420783_es.pdf)

<sup>53</sup> Dei 22 Stati che l'hanno ratificata, 15 sono latinoamericani.

<sup>54</sup> Sul tema la bibliografia è ampia, si rinvia a José Bengoa, *La emergencia indígena en América Latina*, Fondo de Cultura Económica, Santiago de Chile, 2007, e *Una segunda etapa de la emergencia indígena en América Latina*, in "Cuadernos de Antropología Social", 2009, 29, pp. 7-22, <https://www.redalyc.org/pdf/1809/180913914001.pdf>; Roberto Gargarella, *La sala de máquinas de la Constitución. Dos siglos de constitucionalismo en América Latina (1810-2010)*, Katz Editores, Buenos Aires, 2014, oltre alla bibliografia indicata in Marzia Rosti, *Popoli indigeni, terre e risorse naturali in Argentina dall'indipendenza ad oggi*, Nova Delphi, Roma, 2020, nota 41, p. 42.

di poter manifestare il proprio consenso previo, libero e informato per iniziative e progetti che li coinvolgano. Si aggiungono il diritto di partecipazione alla vita politica nazionale con propri rappresentanti, il riconoscimento di una certa autonomia politica e di governo e, infine, la possibilità di ricorrere al diritto consuetudinario per la soluzione di alcune controversie o conflitti in sostituzione delle norme dell'ordinamento giuridico nazionale. Un ultimo nucleo di diritti s'inserisce poi nel più ampio riconoscimento di poter esercitare, manifestare, trasformare e sviluppare le rispettive culture indigene, che possano così contribuire alla formazione di una cultura nazionale. Prima o dopo le riforme costituzionali, sono state approvate leggi nazionali per disciplinare singoli aspetti e, in alcuni paesi, sono state create istituzioni dedicate.

Come per i difensori dei diritti, anche per i popoli indigeni esistono meccanismi<sup>55</sup> per monitorare nei vari paesi sia la loro condizione socio-economica sia l'applicazione e la tutela dei loro diritti. Fra di essi è particolarmente importante il Relatore speciale sui diritti umani e le libertà fondamentali dei popoli indigeni delle Nazioni Unite, istituito nel 2001<sup>56</sup>, che redige rapporti annuali e collabora col Meccanismo di esperti sui diritti dei popoli indigeni e con altre organizzazioni regionali. Inoltre, si segnala il Navegador Indígena, che monitora il livello di riconoscimento e di implementazione dei diritti indigeni<sup>57</sup>. A livello regionale, nell'ambito dell'OEA<sup>58</sup>, già nel 1990 è stata istituita la Relatoría sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas<sup>59</sup> che, in collaborazione con la CIDH e la Corte, rileva la condizione delle comunità, interviene quando necessario e pubblica rapporti su specifici paesi o temi<sup>60</sup>.

---

<sup>55</sup> Dal 2000 il Meccanismo di esperti sui diritti popoli indigeni (EMRIP) (<https://www.ohchr.org/SP/Issues/IPeoples/EMRIP/Pages/EMRIPIndex.aspx>) e, dal 2002, il Forum permanente per le questioni indigene (UNPFII) (<https://www.docip.org/es/pueblos-indigenas-en-la-onu/foro-permanente/>).

<sup>56</sup> <https://www.ohchr.org/SP/Issues/IPeoples/SRIndigenousPeoples/Pages/SRIPeoplesIndex.aspx>

<sup>57</sup> <https://indigenousnavigator.org/es/el-navegador-indigena-sintesis>.

<sup>58</sup> Benché l'OSA nasca nel 1948 come organizzazione regionale nell'ambito dell'ONU, un riferimento ai popoli originari lo si ritrova già un anno prima della sua nascita formale nella *Carta Internacional Americana de Garantías Sociales* o *Declaración de los Derechos Sociales del Trabajador* del 1947, all'art. 39 dedicato ai lavoratori indigeni.

<sup>59</sup> Attualmente guidata da Joel Hernández García.

<sup>60</sup> <http://www.oas.org/es/cidh/>; <http://www.corteidh.or.cr> e si segnala Corte Interamericana de Derechos Humanos, *Cuadernillo de la Corte Interamericana de Derechos Humanos, n. 11: Pueblos indígenas y tribales*, 2018.

## 5. Diritti indigeni, estrattivismo e criminalità organizzata

Negli ultimi decenni, con un processo parallelo al percorso di riconoscimento dei diritti indigeni, i singoli governi di qualsiasi orientamento politico fossero hanno accentuato il modello di sviluppo economico estrattivo<sup>61</sup>, poiché stimolati dall'incremento del prezzo delle materie prime (*Commodities*) e dall'aumento della loro domanda, soprattutto da parte della Cina<sup>62</sup>. È infatti aumentata sia la quantità di prodotto estratto destinato all'esportazione, sempre però senza o con una scarsa lavorazione in loco, sia la gamma dei prodotti poiché, alle classiche attività – lo sfruttamento degli idrocarburi (petrolio e gas), l'estrazione di metalli e di minerali (rame, argento, oro, zinco ecc.) – se ne sono aggiunte di nuove legate al settore

---

<sup>61</sup> Il tema è ampiamente studiato e la bibliografia è estesa, ma per motivi di spazio ci si limita a indicare alcuni riferimenti. Eduardo Gudynas è il principale studioso del modello che ha definito “como un *tipo de apropiación* de recursos naturales en grandes volúmenes o en alta intensidad, en el cual la mitad o más son exportados como materias primas, sin procesamiento industrial o con procesamiento limitado”, cfr. Eduardo Gudynas, *Extractivismos: conceptos, expresiones, impactos y derrames*, in *¿Fin de la bonanza? Entradas, salidas y encrucijadas del extractivismo*, Martín Ramírez, Stefan Schmalz (editori), Editorial Biblos, Buenos Aires, 2018, p. 21. Il corsivo è di chi scrive.

La dottrina ha poi individuato un 'extractivismo tradicional' e un 'neoextractivismo progresista', per distinguere il modello attuato negli ultimi decenni - rispettivamente - da governi conservatori e progressisti, che si differenziano per il ruolo più o meno attivo dello Stato pur avendo un medesimo impatto sulle realtà nazionali, e un 'nuevo extractivismo' per evidenziare le contraddizioni dei governi progressisti (cfr. anche Eduardo Gudynas, *Diez tesis urgentes sobre el nuevo extractivismo. Contextos y demandas bajo el progresismo sudamericano actual*, in AA.VV., *Extractivismo, política y sociedad*, CAAP-CLAES, Quito, 2009, pp. 187-225; *Si eres tan progresista ¿Por qué destruyes la naturaleza? Neoextractivismo, izquierda y alternativas*, in “Ecuador Debate”, 2010, 79, pp. 61-82, e *Extractivismos. Ecología, economía y política de un modo de entender el desarrollo y la Naturaleza*, CEDIB, Cochabamba, 2015); le analisi da una prospettiva economica hanno proposto il termine 'superciclo extractivista' (César Rodríguez Garavito, Carlos Andrés Baquero Díaz, *Conflictos socioambientales en América Latina. El derecho, los pueblos indígenas y la lucha contra el extractivismo y la crisis climática*, Siglo XIX, Buenos Aires, 2020, p. 31) e, infine, è stato elaborato il concetto di 'neoextractivismo', che ricomprende tutte le dinamiche evidenziate dalle precedenti definizioni e che indica le trasformazioni dal punto di vista oggettivo e soggettivo del modello e che sono sintetizzate nel presente saggio. Cfr. Maristella Svampa, *La fronteras del neoextractivismo en América Latina. Conflictos socioambientales, giro ecoterritorial y nuevas dependencias*, CALAS, 2019, e Maristella Svampa, Emiliano Teran Mantovani, *En las fronteras del cambio de época. Escenarios de una nueva fase del extractivismo en América Latina*, 13 agosto 2019, p. 3, <https://www.biodiversidadla.org/Documentos/En-las-fronteras-del-cambio-de-epoca-Escenarios-de-una-nueva-fase-del-extractivismo-en-America-Latina>.

<sup>62</sup> Le esportazioni verso la Cina sono cresciute dall'1% nel 2000 al 10% nel 2014 ed è stata la prima destinazione delle esportazioni di Brasile e Cile, la seconda, ad esempio, di Argentina, Colombia, Uruguay, Perù e Venezuela, che a loro volta hanno importato manufatti. Notevoli sono stati anche gli investimenti e i prestiti tutti destinati a realizzare progetti legati ad attività estrattive. Cfr. Stefan Schmalz, *Del boom a la crisis: atrapados en el cuadrado mágico del neoextractivismo*, in *¿Fin de la bonanza?* cit., p. 41, e Maristella Svampa, *La fronteras del neoextractivismo* cit., pp. 90 e ss.

Inoltre, nel 2013 fra i primi 15 paesi produttori di minerali, 13 erano latinoamericani, cfr. Maristella Svampa, *Neo-extractivism in Latin America. Socio-environmental Conflicts, the Territorial Turn, and New Political Narratives*, Cambridge University Press, 2019, p. 8.

alimentare (coltivazione della soia, allevamento e pesca) e a quello delle grandi infrastrutture (centrali idroelettriche, porti, autostrade ecc.), determinando un'espansione<sup>63</sup> della frontiera estrattiva in territori o aree sino a tempi recenti non ritenuti strategici dal punto di vista economico, che comprendono anche le terre indigene. A ciò si aggiungono le notevoli dimensioni degli investimenti e della tecnologia impiegata, e i partners coinvolti, che comprendono imprese multinazionali o transnazionali, compagnie nazionali e i governi stessi.

Di fatto è ciò che Harvey ha definito “accumulazione per spoliazione”, cioè l'accaparramento delle risorse di un territorio a danno delle popolazioni che lo abitano e degli ecosistemi locali. Il modello così trasformato ha generato però una reazione – forse inattesa – di alcune componenti della società, fra le quali proprio i *campesinos*, le comunità indigene e gli ambientalisti, che si sono organizzati per opporsi all'avanzare dei progetti estrattivi nei loro territori, rivendicando sia la tutela più generale dell'ambiente sia quella più specifica dei loro diritti sulle terre (in quanto cittadini o membri di specifiche categorie, ad esempio i popoli indigeni). I dati rivelano infatti un elevato numero di conflitti socio-ambientali che l'Atlas de Justicia Ambiental calcola ad oggi in 1.030 fra America Latina e Centrale, suddivisi in 294 nell'area corrispondente a Messico e Centroamerica, 31 nella zona caraibica e 705 nel Sudamerica, oltre a riportare che sette paesi latinoamericani figurano fra i primi venti del mondo per numero di conflitti di tale natura<sup>64</sup>; l'Osservatorio de

---

<sup>63</sup> Significativo è il caso della soia: secondo i dati del 2019, Stati Uniti, Brasile e Argentina ne producono a livello mondiale circa l'82%, per una quantità di 360,9 milioni di tonnellate. Le coltivazioni si estendono in un'area compresa fra Argentina, Uruguay, Paraguay, Bolivia e Brasile, tanto da essere stata coniata l'espressione 'Las Repúblicas Unidas de la Soja'. Per una sintetica ricostruzione della rete delle coltivazioni, degli interessi e della distribuzione cfr. Walter Alberto Pengue, *La República Unida de la Soja. Concentración y poder basado en la monocultura de exportación*, in *Atlas del Agronegocio. Datos y hechos sobre la industria agrícola y de alimentos*, Heinrich Boll Stiftung-Fundación Rosa Luxemburgo-GEPAMA, 2018, pp. 26-27; Darío Aranda, (a cura di), *Atlas del agronegocio transgénico en el Conosur. Monocultivos, resistencias y propuestas de los pueblos*, Marcos Paz, Acción por la Biodiversidad, 2020; Ana Lucía Bravo, Hugo Florencio Centurión Mereles, Diego Ignacio Domínguez, *Los señores de la soja. La agricultura transgénica en América Latina*, CLACSO, Buenos Aires, 2010; Pablo Lapegna, *Soybeans and Power: Genetically Modified Crops, Environmental Politics, and Social Movements in Argentina*, Oxford Scholarship Online, 2016, e Valdemar João Wesz J., *La filiera della soia nell'America del cono sud: dinamiche, processi e attori*, in “Rivista di Economia Agraria”, 2016, n. 1, pp. 25-45.

<sup>64</sup> Aggiornati al 23 aprile 2022, EJAtlas | Mapping Environmental Justice indica Messico 178 conflitti, Brasile 174, Colombia 134, Perù 99, Argentina 76, Cile 67 ed Ecuador 65.

Conflictos Mineros de América Latina indica 284 conflitti, che coinvolgono 301 progetti di sfruttamento minerario<sup>65</sup>.

Al di là dei numeri, non è trascurabile l'impatto di queste attività su alcuni settori della società, poiché l'avanzare della frontiera trasforma, inquina e sottrae la terra a contadini, comunità indigene o, più in generale, agli abitanti di alcune regioni che – la maggior parte delle volte senza essere adeguatamente informati e senza aver potuto esprimere o meno il loro consenso, benché previsto dalle legislazioni vigenti – vengono sgomberati o confinati in determinate aree, per permettere alle imprese di entrare ed operare nei loro territori, suscitando proteste e forme di resistenza e con un corollario di intimidazioni e di criminalizzazione<sup>66</sup> sia degli organizzatori (leader delle comunità e ambientalisti) sia dei partecipanti. Ad esempio, la coltivazione della soia richiede grandi estensioni di terra, che viene sottratta alle coltivazioni tradizionali con conseguenze immediate per coloro che vi coltivano altri prodotti e con effetti nel lungo periodo sul terreno, che si impoverisce, e sulla salute degli abitanti dell'area, per l'utilizzo dei pesticidi, come ad esempio il glifosato<sup>67</sup>. Lo sfruttamento degli idrocarburi trasforma il paesaggio con la delimitazione di campi per la loro estrazione che modificano strade e deviano corsi d'acqua; nascono poi insediamenti urbani o si espandono quelli vecchi, mutano gli stili di vita locali con l'arrivo di lavoratori portatori di nuove culture ed esigenze, oltre alle conseguenze sull'ambiente per le tecniche invasive utilizzate per l'estrazione della risorsa (ad esempio, il *fracking*), per la deforestazione e per lo sversamento di liquidi o detriti inquinanti. Processi e dinamiche che si presentano anche per le miniere a cielo

---

<sup>65</sup> Aggiornati al 24 aprile 2022, <https://www.ocmal.org/>

<sup>66</sup> Ad esempio, in Perù gli arresti dopo il Baguazo nel 2009, in Cile la costante criminalizzazione delle proteste mapuche e, in Argentina, l'arresto di Milagro Sala e i recenti processi nei confronti delle comunità mapuche nella zona di Vaca Muerta. Cfr. OCMAL-Observatorio de Conflictos Mineros de América Latina, *Cuando tiemblan los derechos: extractivismo y criminalización en América Latina*, 2011, <https://www.ocmal.org/cuando-tiemblan-los-derechos-extractivismo-y-criminalizacion-en-america-latina/> e <https://www.ocmal.org/>

<sup>67</sup> Per l'espansione, cfr. Pablo Lapegna, *op. cit.* La coltivazione della soia ha avuto un impatto sulla salute delle popolazioni delle province argentine del Chaco, Misiones ed Entre Ríos: sono aumentati i casi di cancro, di disturbi endocrini e immunologici, oltre a nascite con malformazioni e aborti spontanei. Cfr. ad esempio, Sandra Hincapié, *Crímenes ambientales, crímenes contra la humanidad. Derechos humanos en el extractivismo latinoamericano*, in *Derechos humanos y conflictos por la justicia en América Latina*, Laura Loeza Reyes, Jairo Antonio López Pacheco (coord.), Universidad Nacional Autónoma de México, 2019, pp. 51-52; Medardo Avila-Vázquez, Flavia Difilippo, *Agricultura tóxica y salud en pueblos fumigados de Argentina*, in "Crítica y Resistencias. Revista de conflictos sociales latinoamericanos", 2016, n. 2 pp. 23-45.

aperto e nei procedimenti per l'estrazione del litio, che sfruttano, deviano e inquinano i corsi d'acqua.

Sono realtà che emergono dai monitoraggi sulla condizione delle comunità indigene nelle singole nazioni<sup>68</sup> e che sono state denunciate anche dai due Relatori speciali delle Nazioni Unite – Tauli-Corpuz per i popoli indigeni e Forst per i difensori – nei rispettivi rapporti del 2018 già citati e che si aggiungono a due documenti significativi della CIDH. Quest'ultima, nel 2015, ha sottolineato che lo sviluppo economico non possa realizzarsi a scapito dei fondamentali obblighi degli Stati di rispettare e di garantire i diritti umani dei propri cittadini<sup>69</sup> e, nel 2019, ha denunciato proprio la mancanza di consultazione delle popolazioni indigene in merito ai progetti estrattivi, che danneggiano in maniera irreversibile lo stile di vita e l'identità culturale delle comunità e gli ecosistemi dell'Amazzonia<sup>70</sup>, nonostante la Convenzione OIL 169 preveda che le comunità siano consultate attraverso procedure appropriate ogniqualvolta le istituzioni prendano in considerazione misure legislative o amministrative che le possano riguardare direttamente<sup>71</sup>. In tale contesto, bisogna segnalare che negli ultimi anni, di fronte alla mancata consultazione previa che avrebbero dovuto organizzare i singoli governi, alcune comunità indigene hanno aderito alle iniziative proposte da organizzazioni e da movimenti sociali 'non indigeni' impegnati anch'essi nella difesa di determinati territori, come ad esempio le Consultas Populares Locales, Vecinales o Comunitarias<sup>72</sup>, ricorrendo cioè a strumenti previsti dalle legislazioni nazionali per tutti i cittadini.

---

<sup>68</sup> Cfr. <https://iwgia.org/es/>

<sup>69</sup> CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Pueblos indígenas, comunidades afrodescendientes y recursos naturales: protección de derechos humanos en el contexto de actividades de extracción, explotación y desarrollo*, 2015, <http://www.oas.org/es/cidh/informes/pdfs/industrialsextractivas2016.pdf>

<sup>70</sup> CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Situación de los derechos humanos de los pueblos indígenas y tribales de la Panamazonía*, cit.

<sup>71</sup> Art. 6 *Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro 169*, cit.

<sup>72</sup> Il primo caso è stata la mobilitazione a Tambogrande in Perù contro un progetto minerario concesso all'impresa candese Manhattan Mineral Corporation. Fra il 2000 e il 2003 gli abitanti dell'area interessata difesero la vocazione agropecuaria della regione con manifestazioni, marce, raccolta di firme e anche confronti violenti con i minatori, senza però ottenere alcuna risposta dal governo, sino a quando non è stata convocata una Consulta Vecinal con un'Ordinanza Municipale che si è svolta il 2 giugno del 2002, ha registrato la partecipazione del 73% degli aventi diritto al voto e si è conclusa con il 98% dei voti contrari il progetto minerario. Il governo, che in un primo momento ha delegittimato i risultati della consultazione locale, dinanzi al protrarsi delle proteste locali nel

Un ulteriore aspetto da considerare è dato dagli scarsi o inesistenti controlli a livello nazionale sull'applicazione delle leggi di tutela dell'ambiente, qualora ve ne siano, che evidenzia il contesto di corruzione, di omissioni e di complicità di alcuni funzionari e anche di alcuni esponenti politici<sup>73</sup>. Infine, in alcune regioni sono risultati più evidenti i legami con la criminalità organizzata per la sottrazione della terra e lo sfruttamento delle risorse naturali. Come osserva Aureliani – che propone la suggestiva definizione di “estrattivismo criminale” – in America Latina l'accumulazione per spoliazione “si alimenta anche grazie al radicamento territoriale di forme aggressive e violente di criminalità organizzata, inserite ormai stabilmente nelle attività estrattive legali e illegali (disboscamento e commercio illegale di legname; furto di idrocarburi; miniere illegali)” sino anche allo stesso traffico di droga che può considerarsi come una attività estrattiva, in quanto spesso “si materializza mediante l'espropriazione forzata di terre utili per la coltivazione di

---

2003 ha dovuto ritirare la concessione. Un altro caso è quello di Esquel nella provincia di Chubut in Argentina, dove la Asamblea de Vecinos Autoconvocadas manifestò attraverso vari strumenti la propria contrarietà a un progetto di una miniera d'oro a cielo aperto della Meredian Gold. Seguendo l'esempio di Tambogrande, il 23 settembre 2003 si svolse una Consulta Popular che raccolse l'81% dei voti contrari al progetto e il Consejo Deliberante Local dichiarò con una Ordenanza Local Esquel “Municipio no tóxico y ambientalmente sustentable”. Sandra Hincapié, *Entre el extractivismo y la defensa de la democracia. Mecanismos de democracia directa en conflictos socioambientales de América Latina*, in “Recerca. Revista de Pensament i Anàlisi”, 2017, n. 27, pp. 37-61, e *Activismo, Naturaleza y Diversidad. Derechos Humanos para la nueva tierra*, in Sandra Hincapié, Julio Teodoro Verdugo (coord.), *Democracias en sociedades fracturadas. Herencias y límites de los regímenes políticos en América Latina*, Editorial Universidad de Cuenca, 2020, pp. 184-231. Inoltre, Agustina Costantino, Leonardo Gamallo, *Los conflictos socioambientales durante los gobiernos kirchneristas en Argentina*, in *De la democracia liberal a la soberanía popular*, Daniel Vázquez (coord.), CLACSO, Buenos Aires, 2015, pp. 277-308; Cristian Abad Restrepo indica che dal 2000 al 2017 si sono realizzate 48 consultazioni popolari su progetti minerari, *Resistencias contra-extractivas y las áreas libres de extractivismo: la cuestión de las consultas populares en América Latina*, 2017, [www.singa2017.com.br](http://www.singa2017.com.br)

Infine, è interessante anche il caso di Salinas Grandes y Laguna de Guayatayoc nelle province di Salta e Jujuy in Argentina, che ha visto 33 comunità indigene dell'area interessate da progetti di sfruttamento del litio preparare nel 2015 il documento *Kachi Yupi-Huellas de la sal, Procedimiento de Consulta Previa Libre e Informada para las Comunidades Indígenas de las Salinas Grandes y Laguna de Guayatayoc*, che propone un modello di consultazione delle comunità interessate nel rispetto, da un lato, del quadro giuridico vigente nel paese che prevede l'istituto, e dall'altro, dei diritti all'autodeterminazione dei popoli indigeni e alla partecipazione alle decisioni di carattere generale o particolare che possano coinvolgerli. L'iniziativa inoltre rappresenta un chiaro reclamo contro l'industria del litio. Cfr. Marzia Rosti, *The Right to Consultation and Free, Prior and Informed Consent in Argentina: The Case of Salinas Grandes-Laguna de Guayatayoc*, in *The Prior Consultation of Indigenous Peoples in Latin America. Inside the Implementation Gap*, Claire Wright, Alexandra Tomaselli (a cura di), Routledge, London-New York, 2019, pp. 210-224.

<sup>73</sup> Eduardo Gudynas, *Extractivismo y corrupción en América del Sur. Estructuras, dinámicas y tendencias en una íntima relación*, in “ReVIISE”, 2017, 10, pp. 73-87.

papavero da oppio o di marijuana”<sup>74</sup> o di pianta di coca. Tutte queste attività, oltre a violare i diritti sulle terre delle comunità rurali o indigene, hanno un impatto sull’ambiente e sugli ecosistemi per la deforestazione, per l’uso di sostanze tossiche rilasciate nei corsi d’acqua e nel terreno<sup>75</sup> con ricadute sulla salute degli abitanti.

Ad esempio, si ricorda la deforestazione<sup>76</sup> delle regioni amazzoniche colombiane per l’espansione delle miniere illegali<sup>77</sup>, del taglio degli alberi per il traffico di legname pregiato e delle coltivazioni delle piante di coca<sup>78</sup>, tutte attività gestite da gruppi criminali, dai guerriglieri dell’ELN-Ejército de Liberación Nacional e dai dissidenti delle FARC-Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia, ormai smobilitate. Alla Colombia si aggiungono quelli del Venezuela e del Perù. In quest’ultimo si segnala la regione di Madre de Dios, ove l’estrazione sempre illegale dell’oro e il traffico di legname pregiato controllato da una rete di organizzazioni criminali si intreccia con le condizioni di sfruttamento degli stessi minatori e, infine, con una rete di prostituzione e di altre attività illegali che si sono sviluppate nella regione per

---

<sup>74</sup> Thomas Aureliani, *‘Estrattivismo criminale’: violazioni dei diritti umani e resistenze dei popoli indigeni in Messico*, in *I popoli indigeni e i loro diritti in America Latina. Dinamiche continentali, scenari nazionali / Los pueblos indígenas y sus derechos en América Latina. Dinámicas continentales, escenarios nacionales*, Roberto Cammarata, Marzia Rosti (a cura di), in corso di pubblicazione.

<sup>75</sup> Ad esempio, il mercurio per estrarre l’oro; la benzina, il permanganato di sodio, l’acido solforico per lavorare le foglie di coca.

<sup>76</sup> Fino alla smobilitazione delle FARC nel 2016 la deforestazione era limitata, perché la copertura boschiva le nascondeva; in seguito è aumentata dai 120.933 ettari (2013) ai 219.973 ettari (2017), per poi diminuire a 171.685 ettari (2020), cfr. Instituto Igarapé, InSight Crime, *Las Raíces de los delitos ambientales en la Amazonía colombiana*, 2021, p. 7 che rinvia agli studi dell’IDEAM-Instituto de Hidrología, Meteorología y Estudios Ambientales de Colombia.

<sup>77</sup> La miniera legale e illegale è aumentata da 83.629 ettari (2016) a 98.028 ettari (2019) ed ha interessato i dipartimenti di Amazonas, Guainía Caquetá, Putumayo, Vaupés e Guaviaré (Istituto Igarapé, InSight Crime, *op. cit.*, p. 2); a livello nazionale l’attività mineraria illegale interessa più di 64.000 ettari, 37.138 dei quali illegali e 27.589 in territori indigeni o in territori in attesa di permessi per le attività minerarie. Cfr. anche Eduardo Gudynas, Axel Rojas, *Informal ilegal, artesanal, tradicional, ancestral: desentrañando el entramado de los extractivismos por el oro en los ríos sudamericanos*, in “Yeiyá”, 2020, n. 1, pp. 21-45.

<sup>78</sup> Sono state registrate le seguenti tendenze: nel 2020 una diminuzione del 7% della superficie complessiva dedicata alla coltivazione delle piante di coca (da 154.000 ettari del 2019 a 143.000 ettari del 2020) e, negli ultimi cinque anni, una diminuzione nei Dipartimenti di Caquetá (-54%), Putumayo (-20%) y Nariño (-17%); un incremento, invece, nei Dipartimenti di Córdoba (+30%), Antioquia (+27,5%), Bolívar (+18%) e Chocó (+18%) e, soprattutto, nelle zone di frontiera e geostrategiche per il traffico di cocaina, il tutto in una cornice di sfruttamento della popolazione locale e delle loro terre, facilitata dalla corruzione delle forze di sicurezza, dei funzionari locali, di coloro che sono preposti alla tutela dell’ambiente e al controllo delle frontiere. Infine, si è rilevato un aumento del rendimento della foglia di coca (+10%), grazie a migliori tecniche di lavorazione. Cfr. Oficina de las Naciones Unidas contra la Droga y el Delito-UNODC, Sistema Integrado de Monitoreo de Cultivos Ilícitos-SIMCI, *Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos 2020*, Bogotá, UNODC-SIMCI, 2021.



l'assenza o con la complicità delle istituzioni<sup>79</sup>. Dinamiche che si ripresentano anche in Venezuela, nella Zona de Desarrollo Estratégico Nacional Arco Minero del Orinoco (AMO), istituita nel 2016 dal governo di Maduro<sup>80</sup>, per promuovere lo sfruttamento delle risorse minerarie in alternativa al petrolio e per regolarizzare le attività nello stato di Bolívar, ove storicamente lo sfruttamento delle risorse era 'informale' grazie ad alleanze fra imprese straniere e governi di turno. La decisione ha di fatto favorito la *megaminería*, cioè grandi progetti di sfruttamento dei giacimenti con la partecipazione di circa 150 investitori fra nazionali e stranieri, le cui attività spesso sconfinano nell'illegalità. Inoltre, si registra un elevato livello di corruzione delle istituzioni coinvolte<sup>81</sup> e la presenza di gruppi armati, cioè guerriglieri e dissidenti – rispettivamente – dell'ELN e delle FARC giunti dalla Colombia, membri di organizzazioni criminali venezuelane<sup>82</sup> e gruppi militari, che si contendono il controllo del territorio e dei traffici illegali. Infine, le attività si sono estese a sud del

---

<sup>79</sup> Enrique Vera, *Madre de Dios: deforestación por minería ilegal crece en el Pariamanu y ya supera las 200 hectáreas*, in *Mongabay*, 5 maggio 2021, <https://es.mongabay.com/2021/05/deforestacion-mineria-ilegal-pariamanu-peru/>; Roger Merino, Carlos Quispe Dávila, *¿Héroes, víctimas o villanos? Defensores ambientales, minería y securitización de la Amazonía peruana*, in "Latin American Law Review", 2021, n. 7, pp. 101-121.

<sup>80</sup> Creata con il Decreto ejecutivo n. 2248 del 24 febbraio 2016; AMO comprende porzioni degli stati Bolívar, Amazonas y Delta Amacuro e corrisponde al 12,4% del territorio venezuelano; è abitata da 1.660.000 abitanti distribuiti in 465 villaggi e che rappresentano il 4,69% della popolazione totale. Le risorse sono, innanzitutto, l'oro, seguito da ferro, bauxite, alluminio, coltan e diamanti.

<sup>81</sup> Iván Leonardo Avila García, *Influencia criminal en la geopolítica del arco minero del Orinoco*, in "Revista Científica en Ciencias Sociales e interdisciplinarias", 2020, n. 21, pp. 221-241; Plataforma contra el Arco Minero del Orinoco, Centro para la Reflexión y Acción Social (CERLAS), *Informe sobre la situación de los derechos humanos en el Arco Minero y el territorio venezolano ubicado al sur del río Orinoco*, 2019, <https://www.civilisac.org/civilis/wp-content/uploads/Informe-sobre-la-situaci%C3%B3n-de-derechos-humanos-en-el-Arco-Minero-y-el-territorio-venezolano-ubicado-al-sur-del-r%C3%ADo-Orinoco.pdf.pdf>; SOS Orinoco, *Presence, Activity and Influence of Organized Armed Groups in Mining Operations South of the Orinoco River*, 31 marzo 2022, <https://sosorinoco.org/en/reports/presence-activity-and-influence-of-organized-armed-groups-in-mining-operations-south-of-the-orinoco-river/>; ACNUDH-Oficina del Alto Comisionado de Derechos Humanos, *Introducción del informe sobre la independencia del sistema de justicia, el acceso a la justicia y la situación de los derechos humanos en el Arco Minero del Orinoco en la República Bolivariana de Venezuela*, 2020, <https://www.ohchr.org/SP/HRBodies/HRC/Pages/NewsDetail.aspx?NewsID=26097&LangID=S>

<sup>82</sup> Le organizzazioni che si contendono il controllo delle attività nella regione sono le seguenti: PRANES, cioè gruppi criminali dediti al traffico di droga e all'estorsione guidati da un capo, il *pran*, che spesso gestisce le operazioni dal carcere; *megabandas*, grandi organizzazioni criminali con più di 50 membri; SINDICATOS, emersi dai sindacati dei lavoratori edili nelle due principali città di Bolívar, Puerto Ordaz e Ciudad Bolívar; *colectivos*, gruppi paramilitari; i guerriglieri dell'Ejército de Liberación Nacional (ELN) e dissidenti delle Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia (FARC). International Crisis Group, *El peso del oro: violencia en el sur de Venezuela*, Informe sobre América Latina n. 73, 28 febbraio 2019, <https://www.crisisgroup.org/es/latin-america-caribbean/andes/venezuela/073-gold-and-grief-venezuelas-violent-south>

fiume Orinoco, arrivando a controllare la rete fluviale che risulta importante sia per il trasporto dei prodotti delle miniere illegali, in particolare l'oro, sia per il narcotraffico<sup>83</sup>. A ciò si aggiunge il reclutamento forzato dei membri delle comunità indigene<sup>84</sup> e rurali e il loro sgombero forzato dai territori strategici, oltre alla violenza nei confronti dei leader comunitari e dei difensori dei diritti che si oppongono a tali pratiche.

## 6. Conclusioni

Il primo anniversario dell'entrata in vigore dell'Acuerdo de Escazú fra dodici Stati dell'America Latina ha offerto lo spunto per tratteggiare, senza alcuna pretesa di esaustività, un quadro della condizione dei difensori dell'ambiente e dei popoli indigeni che il trattato si propone di tutelare.

I dati riportati evidenziano la situazione di estrema pericolosità in cui operano gli ambientalisti, ai quali però non sono riconosciuti a livello internazionale specifici diritti né particolari tutele per l'attività che svolgono, mentre sono previsti in solo cinque paesi meccanismi di protezione nazionale, però scarsamente efficaci. Per tal motivo l'Accordo ha l'ambizioso obiettivo di impegnare gli Stati firmatari a proteggerli più efficacemente, cercando così di arginare la spirale di violenza di cui sono vittime.

Rispetto ai popoli indigeni, per quanto a livello nazionale e internazionale siano riconosciuti diritti specifici con simmetrici obblighi di tutela da parte degli Stati, da più fonti emergono i dati sulle violazioni soprattutto dei diritti delle comunità sui loro territori, qualora prevalgano gli interessi del modello estrattivo. Ed è in questo contesto che Escazú interviene, prevedendo una protezione specifica che impegna i governi firmatari a 'includere' i popoli indigeni nei meccanismi della democrazia ambientale, obiettivo principale dell'Accordo. Ai governi quindi spetta l'obbligo di

---

<sup>83</sup> Su AMO, cfr. <https://www.ocmal.org/el-arco-minero-del-orinoco-fraude-y-catastrofe-en-venezuela/>

<sup>84</sup> In particolare, i Yekuana, Sanemá, Pemón, Wottuja, Piapoco, Jivi, Kariña y Warao, cfr. IWGIA, *El Mundo Indígena*, 2021; OPE-Observatorio de Ecología Política de Venezuela, *Reporte situación de la minería en Venezuela en tiempos de COVID-19*, segundo semestre 2021, [https://www.ecopoliticavenezuela.org/2021/12/10/reportesituacion-de-la-mineria-en-venezuela-en-tiempos-de-covid-19-diciembre-2021/#\\_ftn5](https://www.ecopoliticavenezuela.org/2021/12/10/reportesituacion-de-la-mineria-en-venezuela-en-tiempos-de-covid-19-diciembre-2021/#_ftn5)

facilitare le comunità indigene nell'accesso all'informazione, alla partecipazione e alla giustizia ambientale, che si aggiunge a quello più generale già previsto dalla citata Convenzione ILO 169 che prevede la loro consultazione e la loro partecipazione, attraverso procedure appropriate, ogniqualvolta le istituzioni prendano in considerazione misure legislative o amministrative che le possano riguardare direttamente.

Senza dubbio entrambi gli obiettivi sono ambiziosi e rappresentano un passo verso la democrazia ambientale, realizzando la quale si ridurrebbe la conflittualità sociale e si potrebbero correggere anche alcuni aspetti – legali e illegali – del modello estrattivo a beneficio di tutti i cittadini, al di là del colore della pelle, dei tratti somatici, della regione di appartenenza e della classe sociale d'origine. La partecipazione dei cittadini infatti non deve essere intesa come una 'complicazione' per i processi decisionali, ma piuttosto come un contributo alla 'costruzione' del territorio e alla definizione delle sue politiche di sviluppo. Inoltre, il coinvolgimento della società civile può rappresentare uno strumento per contrastare la diffusa cultura della violenza nei confronti di coloro che difendono i diritti umani, in generale, e l'ambiente in particolare.

I tempi lunghi per ottenere le ratifiche necessarie per l'entrata in vigore del trattato nel 2021 hanno però dimostrato la scarsa propensione dei governi latinoamericani a impegnarsi concretamente sui temi ambientali e, inoltre, non è un caso che Colombia, Brasile, Perù e Honduras non l'abbiano ratificato, se si considera che sono accomunati dall'elevato numero di ambientalisti uccisi, oltre a condividere con tutti i paesi dell'area gli interessi del modello estrattivo e la conflittualità socio-ambientale che ne deriva.

C'è da augurarsi che l'entusiasmo che ha caratterizzato la Primera Reunión de la Conferencia de las Partes a Santiago de Chile, da un lato, si traduca in una concreta ed efficace implementazione dell'Accordo da parte degli Stati che l'hanno ratificato, e, dall'altro lato, spinga i governi che non l'hanno ancora ratificato a farlo. A un anno dalla sua entrata in vigore non è ancora possibile trarre bilanci, ma è significativo che all'entusiasmo di Santiago de Chile si contrappongano i numeri già registrati a gennaio 2022 degli ambientalisti uccisi, delle violenze nei confronti dei difensori e delle comunità indigene e rurali: più di 20 omicidi distribuiti fra Colombia (13),

Brasile (3), Honduras (3) e Messico (1 difensora e 3 giornalisti)<sup>85</sup>. Quest'ultimo è l'unico dei quattro paesi citati ad avere ratificato l'Accordo.

In conclusione emerge come nonostante si sia formato un corpus di norme nazionali e internazionali che riconosce ai popoli indigeni un ampio catalogo di diritti, così come a livello regionale il sistema interamericano dei diritti umani ha sviluppato una giurisprudenza volta a tutelarli, nella realtà alcune comunità indigene subiscono continue e sistematiche violazioni dei propri diritti e coloro che cercano di difenderle spesso rischiano la vita. Ciò accade poiché prevalgono le ragioni politico-economiche del modello estrattivo, che a volte si intreccia con gli interessi della criminalità organizzata e che coinvolge spesso i territori delle comunità, perché ricchi di risorse naturali o perché necessari all'agrobusiness. Affiora così il delicato problema per i governi latinoamericani di bilanciare la disponibilità di risorse per lo sviluppo economico nazionale con il rispetto delle terre, delle culture e dei diritti fondamentali delle popolazioni originarie, nonché con la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Più in generale, risulta evidente la distanza fra le norme giuridiche che riconoscono specifici diritti, le relative riflessioni teorico-dottrinali e le rispettive interpretazioni giurisprudenziali, da una parte, e la condizione reale vissuta dai titolari dei diritti riconosciuti, interpretati e declinati, dall'altra.

---

<sup>85</sup> *Américas: Amnistía Internacional alerta sobre asesinatos de personas defensoras y periodistas en el primer mes de 2022*, 2 febbraio 2022, <https://www.amnesty.org/es/latest/news/2022/02/americas-alert-killings-human-rights-defenders-journalists/>; ONU-Organización de las Naciones Unidas-Noticias ONU, *Colombia: La ONU solicita que se refuercen las medidas de protección para los defensores de los derechos humanos*, 24 febbraio 2022, <https://news.un.org/es/story/2022/02/1504592>

## Bibliografía

ACNUDH-Oficina del Alto Comisionado de Derechos Humanos, *Los Defensores de los Derechos Humanos: Protección del Derecho a Defender a los Derechos Humanos - Folleto informativo n. 29*, 2004, <https://www.ohchr.org/Documents/Publications/FactSheet29sp.pdf>

ACNUDH-Oficina del Alto Comisionado de Derechos Humanos, *Introducción del informe sobre la independencia del sistema de justicia, el acceso a la justicia y la situación de los derechos humanos en el Arco Minero del Orinoco en la República Bolivariana de Venezuela*, 2020, <https://www.ohchr.org/SP/HRBodies/HRC/Pages/NewsDetail.aspx?NewsID=26097&LangID=S>

*Acuerdo Regional sobre el Acceso a la Información, la Participación Pública y el Acceso a la Justicia en Asuntos Ambiental en América Latina y el Caribe*, 2018, <https://www.cepal.org/es/acuerdodeescazu>

*Américas: Amnistía Internacional alerta sobre asesinatos de personas defensoras y periodistas en el primer mes de 2022*, 2 febrero 2022, <https://www.amnesty.org/es/latest/news/2022/02/americas-alert-killings-human-rights-defenders-journalists/>

Aranda Darío (a cura di), *Atlas del agronegocio transgénico en el Conosur. Monocultivos, resistencias y propuestas de los pueblos*, Marcos Paz, Acción por la Biodiversidad, 2020.

Avila García Iván Leonardo, *Influencia criminal en la geopolítica del arco minero del Orinoco*, in “Revista Científica en Ciencias Sociales e interdisciplinarias”, 2020, n. 21.

Avila-Vázquez Medardo, Difilippo Flavia, *Agricultura tóxica y salud en pueblos fumigados de Argentina*, in “Crítica y Resistencias. Revista de conflictos sociales latinoamericanos”, 2016, n. 2.

Banco Mundial, *Latinoamérica Indígena en el Siglo XXI. Primera Década*, 2015, <http://documents.worldbank.org/curated/en/541651467999959129/pdf/98544-WP-P148348-Box394854B-PUBLIC-Latinoamerica-indigena-SPANISH.pdf>

Bárcena Alicia, Torres Valeria, Muñoz Ávila Lina, *El Acuerdo de Escazú. Sobre democracia ambiental y su relación con la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible*, Universidad del Rosario, Bogotá, 2021, <https://www.cepal.org/es/publicaciones/47427-acuerdo-escazu-democracia-ambiental-su-relacion-la-agenda-2030-desarrollo>

Bengoa José, *La emergencia indígena en América Latina*, Fondo de Cultura Económica, Santiago de Chile, 2007.

Bengoa José, *Una segunda etapa de la emergencia indígena en América Latina*, in “Cuadernos de Antropología Social”, 29, 2009, <https://www.redalyc.org/pdf/1809/180913914001.pdf>

Birss Moira, *Criminalizing environmental activism: as threats to the environment increase across Latin America, new laws and police practices take aim against the front line activists defending their land and resources*, in “NACLA Report on the Americas”, 2017, vol. 49, n. 3.

Bravo Ana Lucía, Centurión Mereles Hugo Florencio, Domínguez Diego Ignacio, *Los señores de la soja. La agricultura transgénica en América Latina*, CLACSO, Buenos Aires, 2010.

*Carta Internacional Americana de Garantías Sociales o Declaración de los Derechos Sociales del Trabajador*, Rio de Janeiro, Brasile, 1947.

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Informe Anual de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos 1998, 1999*, <http://Www.Cidh.Oas.Org/Annualrep/98span/Indice.Htm> e <http://Www.Cidh.Oas.Org/Annualrep/98span/Capitulo%207.Htm>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Segundo Informe sobre la situación de las defensoras y los defensores de Derechos Humanos en las Américas*, 2011, <https://www.oas.org/es/cidh/defensores/docs/pdf/defensores2011.pdf>

CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Acceso a la información, participación y justicia en temas ambientales en América Latina y el Caribe. Situación actual, perspectivas y ejemplos de buenas prácticas*, Santiago de Chile, 2013.

CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Recursos naturales: situación y tendencias para una agenda de desarrollo regional en América Latina y el Caribe*, 2013.

CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Los pueblos indígenas en América Latina. Avances en el último decenio y retos pendientes para la garantía de sus derechos*, 2014, [https://www.cepal.org/sites/default/files/publication/files/37050/S1420783\\_es.pdf](https://www.cepal.org/sites/default/files/publication/files/37050/S1420783_es.pdf)

CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Acceso a la información, la participación y la justicia en asuntos ambientales en América Latina y el Caribe: hacia el logro de la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible*, 2018.

CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *El impacto del COVID-19 en los pueblos indígenas de América Latina-Abya Yala. Entre la invisibilización y la resistencia colectiva*, 2020, <https://www.cepal.org/es/publicaciones/46543-impacto-covid-19-pueblos-indigenas-america-latina-abya-yala-la-invisibilizacion>

CEPAL-Comisión Económica para América Latina y el Caribe, *Los pueblos indígenas de América Latina-Abya Yala y la Agenda 2030 para el Desarrollo Sostenible: tensiones y desafíos desde una perspectiva territorial*, 2020, <https://www.cepal.org/es/publicaciones/45664-pueblos-indigenas-america-latina-abya-yala-la-agenda-2030-desarrollo-sostenible>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Criminalización de la labor de las defensoras y los defensores de Derechos Humanos*, 2015, <http://www.oas.org/es/cidh/informes/pdfs/criminalizacion2016.pdf>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Pueblos indígenas, comunidades afrodescendientes y recursos naturales: protección de derechos humanos en el contexto de actividades de extracción, explotación y desarrollo*, 2015, <http://www.oas.org/es/cidh/informes/pdfs/industriasextractivas2016.pdf>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Hacia una política integral de protección a personas defensoras de derechos humanos*, 2017, <http://www.oas.org/es/cidh/informes/pdfs/Proteccion-Personas-Defensoras.pdf>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Corrupción y derechos humanos: Estándares interamericanos*, 2019, <http://www.oas.org/es/cidh/defensores/default.asp>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Informe sobre la situación de personas defensoras de derechos humanos y líderes sociales en Colombia*, 2019, <http://www.oas.org/es/cidh/defensores/default.asp>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Situación de los derechos humanos de los pueblos indígenas y tribales de la Panamazonía*, 2019, <http://www.oas.org/es/cidh/defensores/default.asp>

CIDH-Comisión Interamericana de Derechos Humanos, *Guía práctica sobre lineamientos y recomendaciones para la elaboración de planes de mitigación de riesgos de personas defensoras de derechos humanos*, 2021, [http://www.oas.org/es/cidh/r/dddh/guias/GuiaPractica\\_DefensoresDDHH-v3\\_SPA.pdf](http://www.oas.org/es/cidh/r/dddh/guias/GuiaPractica_DefensoresDDHH-v3_SPA.pdf)

*Convenzione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini, e l'accesso alla giustizia ambientale*, 1998, [https://www.isprambiente.gov.it/it/garante\\_aia\\_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranaazionale/la-convenzione-di-aarhus](https://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranaazionale/la-convenzione-di-aarhus) e <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A22005A0517%2801%29>

Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro 169 sui popoli indigeni e tribali in Stati indipendenti, 1989, <http://www.gfbv.it/3dossier/diritto/ilo169-conv-it.html>

Corte Interamericana de Derechos Humanos, *Cuadernillo de la Corte Interamericana de Derechos Humanos, n. 11: Pueblos indígenas y tribales*, 2018.

Corte Interamericana de Derechos Humanos, *Cuadernillo de jurisprudencia de la Corte Interamericana de Derchos Humanos, n. 30: Personas defensoras de derechos humanos*, 2020.

Costantino Agostina, Gamallo Leonardo, *Los conflictos socioambientales durante los gobiernos kirchneristas en Argentina*, in *De la democracia liberal a la soberanía popular*, Vázquez Daniel (coord.), CLACSO, Buenos Aires, 2015.

Del Popolo Fabiana (a cura di), *Los pueblos indígenas en América (Abya Yala). Desafíos para la igualdad en la diversidad*, CEPAL, Santiago de Chile, 2017.

*Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti delle Nazioni Unite*, 1998, [https://unipd-centrodirittumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Dichiarazione-sul-diritto-e-la-responsabilita-degli-individui-dei-gruppi-e-degli-organi-della-societa-di-promuovere-e-proteggere-le-liberta-fondamentali-e-i-diritti-umani-universalmente-riconosciuti-1998/18](https://unipd-centrodirittumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-sul-diritto-e-la-responsabilita-degli-individui-dei-gruppi-e-degli-organi-della-societa-di-promuovere-e-proteggere-le-liberta-fondamentali-e-i-diritti-umani-universalmente-riconosciuti-1998/18)

*Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo*, 1992, <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>

Forst Michel, *“Querían borrar por completo mi informe”: Relator de la ONU sobre el Gobierno*, in “Semana”, 29 febbraio 2020, <https://www.semana.com/nacion/articulo/michel-forst-relator-de-la-onu-habla-del-desaire-del-gobierno-colombiano/654179/>

Forst Michel, *World Report on the situation of Human Rights Defenders*, 2018, <https://www.protecting-defenders.org/sites/protecting-defenders.org/files/UNSR%20HRDs-%20World%20report%202018.pdf>

Front Line Defenders, *Global Analysis 2018*, 2019, <https://www.frontlinedefenders.org/en/resource-publication/global-analysis-2018>

Front Line Defenders, *Global Analysis 2020*, 2021, [https://www.frontlinedefenders.org/sites/default/files/fl\\_d\\_global\\_analysis\\_2020.pdf](https://www.frontlinedefenders.org/sites/default/files/fl_d_global_analysis_2020.pdf)

Gargarella Roberto, *La sala de máquinas de la Constitución. Dos siglos de constitucionalismo en América Latina (1810-2010)*, Katz Editores, Buenos Aires, 2014.

Glazebrook Trish, Opoku Emmanuela, *Defending the defenders: Environmental protectors, climate change and human rights*, in “Ethics & the Environment”, 2018, vol. 23, n. 2.

Global Witness, *Enemigos del Estado. De cómo los gobiernos y las empresas silencian a las personas defensoras de la tierra y del medio ambiente*, 2019, <https://www.globalwitness.org/en/campaigns/environmental-activists/enemigos-del-estado/>

Global Witness, *Defender el mañana. Crisis climática y amenazas contra las personas defensoras de la tierra y del medio ambiente*, 2020, <https://www.globalwitness.org/es/defending-tomorrow-es/>

Global Witness, *Última línea de defensa. Las industrias que causan la crisis climática y los ataques contra personas defensoras de la tierra y el medioambiente*, settembre 2021, <https://www.globalwitness.org/es/last-line-defence-es/>

Gudynas Eduardo, *Diez tesis urgentes sobre el nuevo extractivismo. Contextos y demandas bajo el progresismo sudamericano actual*, in AA.VV., *Extractivismo, política y sociedad*, CAAP-CLAES, Quito, 2009.

Gudynas Eduardo, *Si eres tan progresista ¿Por qué destruyes la naturaleza? Neoextractivismo, izquierda y alternativas*, in "Ecuador Debate", 79, 2010.

Gudynas Eduardo, *Extractivismos. Ecología, economía y política de un modo de entender el desarrollo y la Naturaleza*, CEDIB, Cochabamba, 2015.

Gudynas Eduardo, *Extractivismo y corrupción en América del Sur. Estructuras, dinámicas y tendencias en una íntima relación*, in "ReviISE", 10, 2017.

Gudynas Eduardo, *Extractivismos: conceptos, expresiones, impactos y derrames*, in *¿Fin de la bonanza? Entradas, salidas y encrucijadas del extractivismo*, Martín Ramírez, Stefan Schmalz (editores), Editorial Biblos, Buenos Aires, 2018.

Gudynas Eduardo, Axel Rojas, *Informal, ilegal, artesanal, tradicional, ancestral: desentrañando el entramado de los extractivismos por el oro en los ríos sudamericanos*, in "Yeiyá", n. 1, 2020.

Hincapié Sandra, *Entre el extractivismo y la defensa de la democracia. Mecanismos de democracia directa en conflictos sociambientales de América Latina*, in "Recerca. Revista de Pensament i Anàlisi", n 27, 2017.

Hincapié Sandra, *Crímenes ambientales, crímenes contra la humanidad. Derechos humanos en el extractivismo latinoamericano*, in *Derechos humanos y conflictos por la justicia en América Latina*, Laura Loeza Reyes, Jairo Antonio López Pacheco (coord.), Universidad Nacional Autónoma de México, 2019.

Hincapié Sandra, *Activismo, Naturaleza y Diversidad. Derechos Humanos para la nueva tierra*, in Hincapié Sandra, Verdugo Julio Teodoro (coord.), *Democracias en sociedades fracturadas. Herencias y límites de los regímenes políticos en América Latina*, Editorial Universidad de Cuenca, 2020.

Iniciativa de Acceso en América Latina, *Situación del Acceso a la Información, a la Participación y a la Justicia ambiental en América Latina 2004-2005*, Ciudad de México, 2006.

Instituto Igarapé, InSight Crime, *Las Raíces de los delitos ambientales en la Amazonía colombiana*, 2021.

International Crisis Group, *El peso del oro: violencia en el sur de Venezuela, Informe sobre América Latina n. 73, 28 febbraio 2019*, <https://www.crisisgroup.org/es/latin-america-caribbean/andes/venezuela/073-gold-and-grief-venezuelas-violent-south>

IWGIA, *El Mundo Indígena*, 2021.

Knox John, *Protección de los defensores de los derechos humanos, ya sean personas, grupos o instituciones, que trabajan en el ámbito de los derechos económicos, sociales y culturales (A/HRC/RES/31/32)*, 2016.

Lahidji Karim, Staberock Gerald, *Criminalización de los defensores de derechos humanos en el contexto de proyectos industriales: un fenómeno regional en América Latina*, OMCT-FIDH, 2016, <https://www.fidh.org/IMG/pdf/criminalisationobsangocto2015bassdef.pdf>

Lakhani Nina, *Chi ha ucciso Berta Cáceres?*, Capovolte, Alessandria, 2021.

Lapegna Pablo, *Soybeans and Power: Genetically Modified Crops, Environmental Politics, and Social Movements in Argentina*, Oxford Scholarship Online, 2016.

Merino Roger, Quispe Dávila Carlos, *¿Héroes, víctimas o villanos? Defensores ambientales, minería y securitización de la Amazonía peruana*, in "Latin American Law Review", n. 7, 2021.

*Mi-ambiente cancela los permisos de explotación y declara a Honduras libre de minería*, in "Diario Roatán", 1 marzo 2022, <https://diariooatatan.com/miambiente-cancela-los-permisos-de-explotacion-y-declara-a-honduras-libre-de-mineria/>

Observatorio de Ecología Política de Venezuela-OPE, *Reporte situación de la minería en Venezuela en tiempos de COVID-19, segundo semestre 2021*,



[https://www.ecopoliticavenezuela.org/2021/12/10/reporte-situacion-de-la-mineria-en-venezuela-en-tiempos-de-covid-19-diciembre-2021/#\\_ftn5](https://www.ecopoliticavenezuela.org/2021/12/10/reporte-situacion-de-la-mineria-en-venezuela-en-tiempos-de-covid-19-diciembre-2021/#_ftn5)

OCMAL-Observatorio de Conflictos Mineros de América Latina, *Cuando tiemblan los derechos: extractivismo y criminalización en América Latina*, 2011, <https://www.ocmal.org/cuando-tiemblan-los-derechos-extractivismo-y-criminalizacion-en-america-latina/>

OEA-Organización de los Estados Americanos, *Resolución 1671/1999. Defensores de Derechos Humanos en las Américas: apoyo a las tareas que desarrollan las personas, grupos y organizaciones de la sociedad civil para la promoción y protección de los derechos humanos en las Américas*, AG/RES. 1671 (XXIX-O/99), 7 giugno 1999, <http://www.summit-americas.org/OAS%20General%20Assembly/AG-RES-1671-sp.htm>

OEA-Organización de los Estados Americanos, *Defensores de derechos humanos en las Américas: apoyo a las tareas que desarrollan las personas, grupos y organizaciones de la sociedad civil para la promoción y protección de los derechos humanos en las Américas*, AG/RES. 1818 (XXXI-O/01), 5 giugno 2001, [https://www.oas.org/juridico/spanish/ag01/agres\\_1818.htm](https://www.oas.org/juridico/spanish/ag01/agres_1818.htm)

ONU-Asamblea General-Consejo de Derechos Humanos, *Visita a Colombia. Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de los derechos humanos*, 26 dicembre 2019, <https://undocs.org/es/A/HRC/43/51/Add.1>

ONU-Asamblea General-Consejo de Derechos Humanos, *Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos acerca de su visita a Colombia. Comentarios formulados por el Estado*, 27 gennaio 2020, <https://undocs.org/es/A/HRC/43/51/Add.4>

ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Informe de la Relatora Especial sobre los derechos de los pueblos indígenas* (A/HRC/39/17), 10 agosto 2018, <https://undocs.org/es/A/HRC/39/17>

ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Situación de los defensores de los derechos humanos. Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos* (A/73/215), 23 luglio 2018, <https://undocs.org/es/A/73/215>

ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Situación de las defensoras de los derechos humanos. Informe del Relator Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos* (A/74/159), 15 luglio 2019, <https://undocs.org/es/A/74/159>

ONU-Organización de las Naciones Unidas, *Última Advertencia: los defensores de los derechos humanos, víctimas de amenazas de muerte y asesinatos. Informe de la Relatora Especial sobre la situación de los defensores de derechos humanos, Mary Lawlor*, (A/HRC/46/35), 24 dicembre 2020, <https://undocs.org/es/A/HRC/46/35>

ONU-Organización de las Naciones Unidas-Consejo de Derechos Humanos, *Reconocimiento de la contribución que hacen los defensores de los derechos humanos relacionados con el medio ambiente al disfrute de los derechos humanos, la protección del medio ambiente y el desarrollo sostenible* (A/HRC/40/L.22/Rev.1), 20 marzo 2019, [https://ap.ohchr.org/documents/dpage\\_s.aspx?si=A/HRC/40/L.22/Rev.1](https://ap.ohchr.org/documents/dpage_s.aspx?si=A/HRC/40/L.22/Rev.1)

ONU-Organización de las Naciones Unidas-Noticias ONU, *Colombia: La ONU solicita que se refuercen las medidas de protección para los defensores de los derechos humanos*, 24 febbraio 2022, <https://news.un.org/es/story/2022/02/1504592>

ONU-United Nations General Assembly, *Promotion of the Declaration on the Right and Responsibility of Individuals, Groups and Organs of Society to Promote and Protect Universally Recognized Human Rights and Fundamental Freedoms: protecting women human rights defenders*, (A/RES/68/181), 30 gennaio 2014, <https://undocs.org/A/RES/68/181>

ONU-United Nations, *State of the World's Indigenous Peoples (SOWIP)*, 2009, <https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/publications/state-of-the-worlds-indigenous-peoples.html>

ONU-United Nations, *State of the World's Indigenous Peoples (SOWIP). Rights to Lands, Territories, and Resources*, Vol. 5, 2021, <https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/wp-content/uploads/sites/19/2021/03/State-of-Worlds-Indigenous-Peoples-Vol-V-Final.pdf>

Organización Internacional del Trabajo, *Aplicación del Convenio sobre pueblos indígenas y tribales núm. 169 de la OIT. Hacia un futuro inclusivo, sostenible y justo*, 2019, [https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS\\_735627/lang-es/index.htm](https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_735627/lang-es/index.htm)

Ordóñez Buitrago Andrés, *La Opinión Consultiva OC-23/17 sobre medio ambiente y derechos humanos: aporte de Colombia y la Corte IDH al desarrollo progresivo del derecho internacional*, in "Revista Orbis", 2020, n. 24.

Países de América Latina y el Caribe reafirman al Acuerdo de Escazú como herramienta fundamental para asegurar un medio ambiente sano a las generaciones presentes y futuras, 22 aprile 2022, <https://acuerdodeescazu.cepal.org/cop1/es/noticias/paises-america-latina-caribe-reafirman-al-acuerdo-escazu-como-herramienta-fundamental>

Pengue Walter Alberto, *La República Unida de la Soja. Concentración y poder basado en la monocultura de exportación*, in *Atlas del Agronegocio. Datos y hechos sobre la industria agrícola y de alimentos*, Heinrich Boll Stiftung-Fundación Rosa Luxemburgo-GEPAMA, 2018.

Plataforma contra el Arco Minero del Orinoco, Centro para la Reflexión y Acción Social (CERLAS), *Informe sobre la situación de los derechos humanos en el Arco Minero y el territorio venezolano ubicado al sur del río Orinoco*, 2019, <https://www.civilisac.org/civilis/wp-content/uploads/Informe-sobre-la-situaci%C3%B3n-de-derechos-humanos-en-el-Arco-Minero-y-el-territorio-venezolano-ubicado-al-sur-del-r%C3%ADo-Orinoco.pdf.pdf>

Prieur Michel, Sozzo Gonzalo, Nápoli Andrés, *Acuerdo de Escazú. Hacia la democracia ambiental en América Latina y el Caribe*, Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe, 2020.

Protection International, *Protección de defensores de derechos humanos: buenas prácticas y lecciones a partir de la experiencia*, 2011, <https://www.protectioninternational.org/sites/default/files/2011-Best-Practices-and-Lessons-Learnt-ES.pdf>

Restrepo Cristian Abad, *Resistencias contra-extractivas y las áreas libres de extractivismo: la cuestión de las consultas populares en América Latina*, 2017, [www.singa2017.com.br](http://www.singa2017.com.br)

Rodríguez Garavito César, Baquero Díaz Carlos Andrés, *Conflictos socioambientales en América Latina. El derecho, los pueblos indígenas y la lucha contra el extractivismo y la crisis climática*, Siglo XIX, Buenos Aires, 2020.

Rosti Marzia, *The Right to Consultation and Free, Prior and Informed Consent in Argentina: The Case of Salinas Grandes-Laguna de Guayatayoc*, in *The Prior Consultation of Indigenous Peoples in Latin America. Inside the Implementation Gap*, Wright Claire, Tomaselli Alexandra (a cura di), Routledge, London-New York, 2019.

Rosti Marzia, *Popoli indigeni, terre e risorse naturali in Argentina dall'indipendenza ad oggi*, Nova Delphi, Roma, 2020.

Schmalz Stefan, *Del boom a la crisis: atrapados en el cuadrado mágico del neoextractivismo*, in *¿Fin de la bonanza? Entradas, salidas y encrucijadas del extractivismo*, Martín Ramírez, Stefan Schmalz (editores), Editorial Biblos, Buenos Aires, 2018.

Sekaggya Margaret, *Commentary to the Declaration on the Right and Responsibility of Individuals, Groups and Organs of Society to Promote and Protect Universally Recognized Human Rights and Fundamental Freedoms*, 2011.

Somos Defensoras, *Defensoras. Voces de vida y resistencias*, 2020, <https://somosdefensores.org/>

Somos Defensores, *La sustitución voluntaria siembra la paz. Agresiones a personas defensoras de derechos humanos y población campesina vinculadas a cultivos de uso ilícito*, 2021, <https://somosdefensores.org/>

SOS Orinoco, *Presence, Activity and Influence of Organized Armed Groups in Mining Operations South of the Orinoco River*, 31 marzo 2022, <https://sosorinoco.org/en/reports/presence-activity-and-influence-of-organized-armed-groups-in-mining-operations-south-of-the-orinoco-river/>

Svampa Maristella, *La fronteras del neoextractivismo en América Latina. Conflictos socioambientales, giro ecoterritorial y nuevas dependencias*, CALAS, 2019.

Svampa Maristella, *Neo-extractivism in Latin America. Socio-environmental Conflicts, the Territorial Turn, and New Political Narratives*, Cambridge University Press, 2019.

Svampa Maristella, Teran Mantovani Emiliano, *En las fronteras del cambio de época. Escenarios de una nueva fase del extractivismo en América Latina*, 13 agosto 2019, <https://www.biodiversidadla.org/Documentos/En-las-fronteras-del-cambio-de-epoca-Escenarios-de-una-nueva-fase-del-extractivismo-en-America-Latina>

Terto Neto Ulisses, *Protecting Human Rights Defenders in Latin America. A Legal and Socio-Political Analysis of Brazil*, Palgrave MacMillan, 2018.

Unep-Wcmc-United Nations Environment Programme World Conservation Monitoring Centre, *The State of Biodiversity in Latin America and the Caribbean: A mid-term review of progress towards the Aichi Biodiversity Targets*, UNEP-WCMC, Cambridge, 2021.

UNODC-Oficina de las Naciones Unidas contra la Droga y el Delito, *Sistema Integrado de Monitoreo de Cultivos Ilícitos-SIMCI, Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos 2020*, UNODC-SIMCI, Bogotá, 2021.

Vera Enrique, *Madre de Dios: deforestación por minería ilegal crece en el Pariamanu y ya supera las 200 hectáreas*, in *Mongabay*, 5 maggio 2021, <https://es.mongabay.com/2021/05/deforestacion-mineria-ilegal-pariamanu-peru/>

Wille Peter, *La Declaración de las Naciones Unidas sobre los defensores de los derechos humanos, historia y proceso de elaboración*, 19 diciembre 2018, [https://www.coljuristas.org/sala\\_de\\_prensa/articulo.php?id=175](https://www.coljuristas.org/sala_de_prensa/articulo.php?id=175)

Wille Peter, Spannagel Janika, *The history of UN Declaration on Human Rights Defenders: its genesis, drafting and adoption*, 11 marzo 2019, <https://www.universal-rights.org/blog/the-un-declaration-on-human-rights-defenders-its-history-and-drafting-process/>

Wesz J. Valdemar João, *La filiera della soia nell'America del cono sud: dinamiche, processi e attori*, in "Rivista di Economia Agraria", 2016, n. 1.